GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	10	10	1 66
Europa, Stati dell'Un. Postale	39	19	3 50
Stati fuori dell'Unione postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
l'Unione Post.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Giovedì, 14 dicembre).

Estero. — *Inghilterra.* — A Londra, giudizio d'estradizione del Monzilli.

Germania. — A Monaco, apertura del Congresso ferroviario internazionale.

Dinanzi al Tribunale dell'Impero in Lipsia comincia il processo contro i due francesi arrestati a Kiel come spie, tre mesi or sono.

Francia. — Ricevimento del nuovo *immortale* Thureau Dangin all'Accademia francese.

Tunisia. — Solenne insediamento di monsignor Combes all'arcidiocesi di Cartagine.

Italia. — Da Genova parte il vapore *Prinses Sophie*, della Società Niederland, per Batavia e gli altri porti dei possedimenti olandesi in Malesia.

Piemonte. — È convocato il Consiglio comunale di Saluzzo.

Fiera a Racconigi.

Torino. — Alle 20,30 nella sede della Società Promotrice adunanza degli azionisti e correntisti del Credito Mobiliare.

La verità sulle cose di Sicilia

La situazione in Sicilia si va facendo ognora più grave e complicata, ed è urgente che un Governo si costituisca presto perchè vengano presi quei provvedimenti che la gravità del casi richiede. Frattanto è bene che quanti conoscono quel nobile e ora sì travagliato paese espongano le loro cognizioni e le loro idee circa i partiti che si possono prendere, per porre rimedio a così terribili mali. Prima s'hanno a ricercare le cause e le responsabilità, poscia si hanno a indicare i rimedi.

Noi abbiamo già pubblicato alcuni notevoli articoli sulle cause e sugli sviluppi di codesta crisi economico-sociale della Sicilia, e altri ne pubblicheremo in seguito; tutti dovuti a scrittore competente che ha fatto studi e osservazioni sui luoghi. La seguente lettera, la quale ci perviene da un amico della nostra Gazzetta, nonchè menomare in alcuna cosa quegli studi, serve a completarli e a dimostrarne la serietà, e, sopratutto, la veridicità.

Essa è stata scritta prima dei fatti di Partinico e di Giardinello. Tuttavia tratta il fenomeno nel suo complesso, che i singoli casi non mutano, e però è tuttavia di perfetta attualità:

Palermo, dicembre.

Poco più di un anno fa la Sicilia era perfettamente tranquilla. Tranne una piccola banda di facinorosi nei circondari di Cefalù e Mistretta (detta *Banda Maurina*, cioè di uomini di San Mauro Castelverde), tenuta in rispetto dai carabinieri sussidiati da cinque piccoli drappelli di fanteria, le condizioni della sicurezza pubblica nell'isola non differivano da quelle delle migliori provincie d'Italia.

In poco tempo avvennero, in tre luoghi molto lontani l'uno dall'altro, tre sequestri di persone agiate, uno dei quali con uccisione. L'opinione pubblica (la Stampa, i proprietari) ne fu turbata; il terzo fatto singolarmente (il ricatto del barone Spitalieri per opera di Maurini in provincia di Catania) levò gran rumore. I siciliani, come tutti sanno, sono pieni di belle e buone qualità, ma eccessivamente impressionabili. Di più tra ricchi e poveri, tra possidenti e proletari v'è sempre stato un abisso senza ponte; odio da una parte, sospetto dall'altra — le ragioni di ciò si sprofondano nella storia.

Quei fatti dunque, o meglio quell'ultimo fatto, per cui fu sborsata d'una bella somma la baronessa Ciancio, zia del sequestrato, misero in grande orgasmo il ceto dei signori. Il timore trasse all'esagerazione, sino a supporre una *mafia* (associazione di malandrini) estesa per tutta l'isola, e ad ingigantire e collegare tutti i piccoli fatti di attentati a persone e proprietà, raggranellati da ogni parte con angusciosa cura. I giornali si empirono di paure e lamenti; parve che la Sicilia fosse divenuta o ridivenuta a un tratto un nido di malandrini. Non si accorgevano, pare, del brutto servizio che rendevano al loro paese; infatti la Stampa del continente fece eco e rappresentò la Sicilia in balìa del malandrinaggio, e ciò divenne articolo di fede.

Sindaci, consiglieri comunali e provinciali, uomini politici, proprietari, amici di proprietari strinsero d'assedio le Autorità governative chiedendo *truppe*, *truppe*, e nello stesso senso strepitarono i giornali; e siccome la Stampa volgeva all'opposizione, così trovò buona occasione a maltrattare il Governo, che non si curava della pubblica sicurezza nell'isola e lasciava i poveri contribuenti siciliani alle prese coi malfattori. Ora è da notare che v'erano in Sicilia circa tremila carabinieri, e che il Governo si adattò subito a disseminare una quantità di truppe, non già per vera necessità constatata di sicurezza pubblica, ma per rassicurare i suddetti contribuenti. Per contentare tutti, però non sarebbe bastato forse l'esercito italiano. È facile immaginare quanto danno ne venisse all'istruzione ed educazione di quelle truppe; ma si ottenne l'intento di calmare la paura, tanto più che qualche Maurino fu ucciso, ferito o preso.

Frattanto però sopravvenne un altro fatto d'indole molto diversa da quelli di sopra accennati, una nuova fonte di timori ed esagerazioni: la instituzione dei *Fasci dei lavoratori*, che dalla provincia di Catania si distese assai presto nelle altre, segnatamente in quelle di Palermo e Girgenti. Scopo palese di tali Associazioni era il miglioramento delle condizioni dei proletari, le quali in molte parti dell'isola erano *ab antiquo* molto infelici, in altre peggiorate per effetto dalle crisi avvenute e perduranti da qualche tempo nel commercio e nelle industrie d'Italia tutta e d'Europa, e quindi nella industria isolana degli zolfi e [illegible] dei vini. Dava pensiero il vedere alla [illegible] movimento — che diffondevasi rapido, [illegible] cialmente tra i campagnuoli — noti socialisti [illegible] giovani in cui era lecito supporre spiriti turbolenti e ambiziosi. Le Autorità politiche vi scorsero un pericolo per l'ordine pubblico. La Stampa generalmente fu favorevole a quell'agitazione, e corse anche questa volta all'esagerazione, dipingendo la Sicilia come un paese popolato da pochi Epuloni e da un numero infinito di Lazari giacenti nella più incredibile miseria; il che è lontanissimo dal vero. Bensì, poichè il male v'era, sarebbe stato desiderabile che si approfittasse di quell'occasione per porvi rimedio; e l'occasione in sostanza era buona. Il Governo lasciò fare e stette guardando, incerto se quello che a lui conveniise fare dentro i limiti segnati dalle leggi. Anche di questa inerzia o titubanza o impotenza fecero loro pro i suoi avversari.

Fuori di Sicilia la Stampa fa del presente stato dell'isola un quadro ben poco somigliante a quello che i siciliani hanno sotto gli occhi. La presente agitazione non è moto spontaneo, non è lo scoppio necessario d'una miseria divenuta insopportabile contro una tirannide peggio che medievale di signori e proprietari intrattabili; non fu o non è fieramente osteggiata e combattuta dal Governo nello interesse dei proprietari; fu ed è effetto di propaganda, condotta da apostoli arditi ed abili, con iscopo non già puramente filantropico, ma *socialistico*, nel senso che oggi si dà a tale vocabolo. Vi presero e vi prendono parte — oltre ai veri *miserabili*, non più miserabili di quelli d'altre parti d'Italia e d'Europa — molti che non lo sono, e piccoli e mezzani possidenti, e mezzadri che non sono da meno di quei di Piemonte, di Lombardia, ecc., *contribuenti* cui pesano le tasse comuni a tutti gli italiani; e sopratutto ne traggono profitto i partiti municipali che da tempo immemorabile dividono quasi tutti i Comuni dell'isola (come tanti altri del continente). Fu ed è agevolata dalla omogeneità del popolo minuto di pressochè tutta la Sicilia, dalla sua rara docilità, dalla sua compattezza non soltanto morale ma anche materiale, poichè la stessa popolazione agricola nella parte maggiore dell'isola vive raggruppata in grandi centri invece che sparsa per la campagna. Fu agevolato sopratutto dalla destrezza colla quale gli agitatori seppero fare uso della libertà di riunione, di parola e di stampa sancita dalle leggi dello Stato, dalla cooperazione di uomini politici e parlamentari che figurano tra i capi, dal contegno delle Autorità politiche, le quali, pensose delle conseguenze che agitazioni di tal fatta possono produrre in un paese *vulcanico* come quello (lo insegna abbondantemente la storia), da principio procedettero agli arresti delle persone che loro sembravano *eccitare all'odio tra le classi sociali o contro le instituzioni dello Stato*, o provocavano tumulti o commettevano violenze; poi, visto che le Autorità giudiziarie non sanzionavano gran parte di quegli arresti, e visto che il loro prestigio si spuntava contro i processi *a piede libero*, preferirono limitarsi quanto possibile a prevenire, facendo correre drappelli di soldati qua e là dove pareva loro che vi fosse pericolo per l'ordine pubblico.

Contadini, zolfari, artigiani si ascrissero numerosi ai *Fasci* e si misero interamente agli ordini dei capi.

Il primo atto d'ostilità contro i proprietari fu lo sciopero. I *Fasciati*, com'era da aspettarselo, non si contentarono di scioperare essi, ma vollero che facessero lo stesso anche gli altri lavoratori. Questa era violazione della libertà di lavoro, dava motivo ad atti violenti e poteva suscitare disordini. Le Autorità politiche dovettero intervenire e adoperarvi anche la forza militare. Allora si lesse su certi giornali che il Governo voleva soffocare le ragioni del povero a vantaggio del ricco ed opporre le armi alle giuste rivendicazioni dei miseri. Gli agitatori dicevano: Lasciate lavoratori e possidenti a fronte gli uni degli altri, che s'intendano tra loro, e non fate puntello colle vostre baionette alla tirannia degli sfruttatori. Le Autorità invece, responsabili dell'ordine pubblico, temevano che, a lasciarli *intendersi tra loro*, ne potesse nascere qualche grosso guaio. Desideravano che si mettessero d'accordo, ma si credevano in dovere di prendere misure di precauzione per ogni possibile evento.

Dal canto loro i proprietari, vedendo crescere quella minacciosa marea, si lagnavano che il Governo li lasciasse alla mercè delle crescenti esigenze dei lavoratori o piuttosto dei *Fasci*, che non isciogliesse questi, che non proteggesse la proprietà come era debito suo. Alcuni scendevano agli accordi, forse per convinzione, o per paura, o per amore di popolarità; altri non volevano trattare coi *Fasci* (che si opponevano agli accordi diretti tra proprietari e lavoratori) per non fare atto di adesione alle esigenze del socialismo, o per non assoggettarsi a vincoli d'un genere nuovo, di cui non vedevano o temevano la portata; altri infine si rifiutavano. Intanto pareva che a quel movimento si associasse qua e là qualche aumento del piccolo malandrinaggio, come grassazioni, furti di bestiame, incendi di pagliaie, ecc. Dico pareva, perchè infatti tale aumento non era davvero eccezionale. Ma pure bastava per far gridare la Stampa d'opposizione e chiedere di nuovo truppe un po' dappertutto.

Il Governo mandò in Sicilia il direttore generale della P. S., comm. Sensales, siciliano. Il titolo ufficiale di lui diceva chiaro lo scopo di quella missione; i novellieri vi almanaccarono sopra. Fu detto che fosse mandato a sciogliere i *Fasci*. I *Fasci* non furono sciolti. Comparve un decreto ministeriale (interno e guerra), in data 11 ottobre 1893, che ricostituiva le *zone militari* in Sicilia *per la repressione del malandrinaggio e per la tutela dell'ordine pubblico*. Contemporaneamente, considerata la scarsità delle truppe nell'isola di fronte ai crescenti bisogni del servizio di sicurezza, alcune altre poche ne furono mandate dal continente. Allora gli avversari d'ogni colore presero a schiamazzare più forte contro il Governo. Videro la prepotenza militare (il *militarismo*), lo stato d'assedio, il regno della sciabola, la provocazione, lo scioglimento dei *Fasci* a mano armata, la Sicilia coperta di baionette!..... Questo *grande* (!) spiegamento di forze non poteva avere altro scopo che di sostenere la causa dei signori contro la plebe. *Dispotismo borghese!* urlavano i socialisti, e minacciavano. ...

Ora ognuno poteva sapere che le istruzioni date ai militari tutti erano di mantenersi estranei affatto a quella lotta di opinioni, d'interessi e di passioni che travagliano la Sicilia, di qualunque carattere si fossero, di adoperarsi a calmare gli spiriti e facilitare gli accordi, di usare buone maniere con tutti senza distinzione e finchè possibile, e sopratutto di provvedere alla pubblica sicurezza ed al mantenimento dell'ordine pubblico d'accordo colle Autorità locali, nello interesse [illegible] e non di questi piuttostochè di quelli. Ciò risulta evidente dalle parole e dal contegno dei militari stessi, specialmente degli ufficiali.

E questa è la pura verità.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il lavoro di Crispi per la soluzione della crisi.

La presidenza della Camera
Un colloquio Giolitti-Zanardelli.

12, ore 16,15.

Nulla di definitivo finora si annuncia circa la crisi. Stamane Crispi ha conferito nuovamente con Sonnino, Boselli e altri. Pare che non siano ancora esaurite le discussioni sui provvedimenti finanziari specialmente in relazione alle cose militari.

Mussi, che dicevasi arriverebbe oggi, sarà qui solo domani; ma i suoi amici escludono che egli venga allo scopo di partecipare alla combinazione ministeriale. Egli viene per prendere parte al Consiglio di presidenza della Camera, che è convocato domani. Pare anche che Mussi dovrà presiedere la seduta di riapertura della Camera come vice-presidente.

Poco fa Giolitti si è recato a Montecitorio a visitare l'on. Zanardelli.

12, ore 21,10.

Le conferenze dell'on. Crispi continuano pazienti e numerose, ma la crisi continua anche essa e l'imminenza della soluzione, apparsa o desiderata sin dal primo momento dell'incarico, pare tenda ad allontanarsi.

Crispi in questo pomeriggio è passato da un generale all'altro: prima ha visto Ricotti, poi Primerano, poi Cosenz e poi nuovamente Ricotti, col quale conferì più lungamente.

Pare che quest'ultimo abbia sollevato delle altre difficoltà che metterebbero assai in dubbio la sua partecipazione al Gabinetto, quantunque, *si vera sunt exposita*, si sia in massima dichiarato propenso ad appoggiarne il programma.

Ricotti avrebbe poi suggerito a Crispi di interrogare prima d'ogni altro il generale Pedotti, il quale, chiamato per telegrafo, deve giungere a Roma domani. (*Vedi la Cronaca cittadina*) Per il dicastero della guerra quindi nulla v'ha di deciso.

Quanto a quello degli affari esteri può dirsi quasi altrettanto, sebbene stasera si voglia assicurare che Crispi, in seguito al duplice e definitivo rifiuto di Ressman e di Sermoneta, si sia deciso ad assumerne esso l'*interim*. Ma gli amici lo dissuaderebbero, ed è probabile riescano a fargli capire che sarebbe questa una gran debolezza pel Gabinetto.

Montecitorio oggi, ancor più che ieri, è stato sempre animato, anche perchè si attese tutto il pomeriggio che da un momento all'altro venisse fuori l'annunzio ufficiale del Gabinetto.

E questa attesa era tanto più giustificata, inquantochè si sapeva che appunto pel pomeriggio erano convocati in casa Crispi tutti i candidati ministri, i cui nomi vi ho già segnalati. Stasera invece si comincia a dubitare assai che neppure entro domani la soluzione possa venire ufficialmente notificata.

Eccovi, frattanto, come in proposito la pensano i giornali usciti stasera:

La *Riforma* conferma che le proposte per il nuovo Gabinetto si concluderanno entro domani.

Il *Diritto* dice che l'ultima difficoltà può essere la scelta del titolare della guerra, dibattendosi la scelta fra i generali San Marzano e Pedotti. Quanto a Ricotti, tanto il *Fanfulla* quanto il *Diritto* confermano, come già vi ho detto, che egli abbia declinato l'offerta.

L'*Opinione* parimenti assicura che il duca Caetani ha rifiutato. Quanto al Ricotti, dice che durerebbero ancora le trattative, le quali, soggiunge, costituiscono il punto culminante di questa fase della crisi. Il giornale rudiniano dice: « Ricotti, oltre ad una incontestata competenza in cose militari, sulle quali ha idee chiare e ben precise, è anche un uomo politico nel miglior senso della parola. Egli, cioè, considera la questione militare non unilateralmente, ma in tutti i suoi stretti legami con la questione finanziaria ed economica, in tutti i suoi rapporti con la politica generale e colle condizioni del Paese. Esso guarda al programma complessivo, che dev'essere armonico, completo, efficace nel tempo stesso. Perciò il risultato delle sue conferenze con Crispi e con altri uomini principali del designato Gabinetto darà un criterio più sicuro per giudicare dell'indirizzo che il nuovo Gabinetto verrà seguire. » L'*Opinione* soggiunge: « Ad ogni modo, se Ricotti si trovasse indotto a rifiutare, cosa della quale saremmo dolentissimi, il Ministero sarà anche subito completo, perchè un generale pel Ministero della guerra non può mancare. »

Da queste ultime parole dell'*Opinione* traspare, fra la crudezza del linguaggio, anche l'ipotesi che il dissenso fra Ricotti ed i suoi amici col futuro Gabinetto potrebbe essere più accentuato di quanto credorebbesi. È anche da notarsi che dopo queste parole l'*Opinione* soggiunge queste altre: « Si ha motivo di credere che l'adesione di Ricotti vincerebbe le difficoltà che motivarono il rifiuto di Caetani, le quali difficoltà sono inerenti al programma (*sic*).

Secondo l'*Opinione* Morin sarebbe nominato definitivamente alla marina.

Come già vi ho segnalato, l'on. Mussi è venuto a Roma essendo stato convocato a consiglio dalla Presidenza della Camera.

La riunione si è tenuta oggi. Il Consiglio doveva prendere comunicazione delle dimissioni ufficialmente presentate da Zanardelli. Doveva in conseguenza concertarsi sulla riapertura della Camera.

Pare che le sue dimissioni da presidente Zanardelli le abbia mandate già da due giorni. Tutto quindi fa credere che la seduta di riapertura sarà presieduta da un vice-presidente: o da Villa o da Mussi.

Il Consiglio di presidenza ha in seguito, nella seduta d'oggi, prese parecchie altre deliberazioni.

Esso ha deliberato sulle varie misure da prendersi per la vigilanza e la sicurezza dell'aula delle sedute.

Crispi oggi ha pure avuto un colloquio col deputato Pais, che come sapete è stato relatore dei bilanci della guerra e della marina. A quanto è potuto trapelare, si sa che l'on. Pais avrebbe espresso l'opinione che si debbano aumentare i bilanci in proporzione degli organici. Esso avrebbe soggiunto che in questo momento però è cosa pericolosa il parlare di nuove tasse.

A questo proposito il giornale *Il Parlamento* asserisce che Crispi avrebbe risposto a Pais: « Senza grandi sacrifizi da parte di tutti è cosa vana affatto il voler sperare l'indipendenza politica e finanziaria del Paese. »

Crispi soggiunse, secondo il *Parlamento*, che egli ha perciò soltanto estrema fiducia nel patriottismo di tutti quanti gli italiani, senza distinzione di partiti e di classi.

Un altro colloquio assai importante e ben commentato a Montecitorio e nei Circoli è quello avvenuto oggi tra Giolitti e Zanardelli.

L'ex-presidente del Consiglio, come vi telegrafai, si è recato a far visita all'ex-presidente della Camera. La loro conversazione è durata piuttosto lungamente con un reciproco scambio di impressioni e di vedute sulla situazione e sopratutto di espressioni cordiali. I due egregi uomini non si erano più rivisti dacchè Zanardelli aveva declinato il mandato. Essi sono rimasti assieme oltre due ore e si separarono sotto l'impressione del più perfetto accordo e della più cordiale amicizia.

12, ore 22,30.

La *Tribuna* conferma che Brin non accetta il portafoglio della marina. Dice che Crispi nella seduta di riapertura della Camera proporrà che non si accettino le dimissioni di Zanardelli da presidente della Camera. Quindi il Governo, dopo fatte le sue dichiarazioni sopra il programma, chiederà che si votino le leggi indispensabili pei termini scadenti e il bilancio di grazia e giustizia. Quindi la Camera si prorogherà.

Molte voci corrono circa il programma finanziario. Pare certo il ristabilimento dei decimi dell'imposta fondiaria. La *Tribuna* dice che si sarebbero abbandonate le idee di aumento sul sale. Pare però che questa tassa sarebbe riservata come ultima a provvedersi.

Il Consiglio di presidenza della Camera ha deliberato un provvedimento di sorveglianza; vennero date disposizioni per inibire l'ingresso a Montecitorio agli estranei; si adottarono nuove disposizioni per le tribune e per l'aula, meno le tribune destinate alle famiglie dei deputati e della presidenza. Viene anche trasformata la tribuna pubblica, che qualcuno propose venga munita di una rete metallica.

Pare che la Camera si convocherà lunedì.

La causa D'Alessio-Marincola.

Gallina e Chauvet.

Una Banca che chiede la moratoria.

12, ore 22,20.

Oggi alla Pretura Urbana è cominciata la causa per la querela sporta dal pubblicista D'Alessio, direttore del giornale *Il Commercio*, contro il barone Marincola, ex-segretario dell'onorevole Grimaldi, pel noto incidente avvenuto al *Caffè Aragno* la sera dell'8 agosto. La causa desta un vivo interesse nei crocchi dei giornalisti e frequentatori dell'*Aragno*. Figurano, fra una cinquantina di testimoni, giornalisti, impiegati, funzionari. Aperta l'udienza, il D'Alessio conferma in generale la querela. Marincola racconta che gli articoli pubblicati dal *Commercio* avevano offeso il suo onore; egli non conosceva il D'Alessio, direttore del *Commercio*, ma quella sera, qualcuno avendoglielo additato al caffè, in un impeto d'ira venne a vie di fatto; nega però di essersi servito del bastone.

Si odono vari testimoni del fatto, fra cui alcuni i quali dicono che il D'Alessio venne colpito col pome del bastone. Il pubblicista Mengarini, testimonio della Parte civile, chiamato a deporre sulla moralità del querelante, narra che egli due volte fu intermediario per ottenere dal D'Alessio la sospensione di pubblicazioni mediante pagamento; dice di conservare di ciò i documenti; soggiunge che una volta trattavasi di un affare per Michele Lazzaroni; altra volta per il deputato Ostini. L'impressione prodotta da tale deposizione è vivissima. Il pretore rinvia il processo per richiamare nuovi documenti.

— Gallina e Chauvet chiesero la libertà provvisoria, ma finora la Camera di Consiglio non si è pronunziata. Secondo il *Fanfulla*, l'istruttoria del processo probabilmente terminerebbe nella prossima settimana, malgrado le complicazioni processuali.

— Il Banco Holker-Macquay, con ufficio in piazza di Spagna, ha chiesto la moratoria. Il Banco era legato d'interessi con le Case Wagmière e Du-Fresne di Firenze.

NOTE VATICANE.

La Santa Sede, la Russia e la Polonia.

La salute del Papa — Il patriarcato di Venezia.

12, ore 12,35.

Il signor Iswolski, incaricato d'affari russo presso il Vaticano, ricevuto venerdì dal Papa, ha presentato, a nome del suo Governo, un piano per regolare definitivamente le relazioni tra la Santa Sede e la Russia.

Se questo progetto dovesse essere mandato ad effetto, la Chiesa cattolica in Russia, specie in Polonia, non vivrebbe più che di nome e dovrebbe sparire qualunque velleità di indipendenza. In compenso la Russia assicurerebbe i buoni rapporti col Vaticano. Tutte le comunicazioni dei vescovi colla Santa Sede dovranno passare da Pietroburgo, dove si impianterà un ufficio apposito presso il Ministero degli esteri.

— Per l'incostanza del tempo il Papa è stato dal suo medico consigliato di aversi maggior riguardo essendo egli soggetto ai raffreddori.

Per queste raccomandazioni il Pontefice non discenderà più in San Pietro per ricevere le Associazioni cattoliche: quanto meno, questo ricevimento sarà rinviato a momento più propizio.

— Per non aggravare maggiormente la questione del patriarcato di Venezia, il Papa ha manifestato il desiderio di mettere in tacere la disputa, attendendo il momento propizio perchè il cardinale Sarto possa insediarsi in carica. Senonchè i soliti mestatori che gli stanno attorno lo persuasero della necessità di non cedere.

Nuove risposte saranno date a quelle del Governo, omesse dal deputato Rinaldi, e così si continuerà la lotta a scapito solo della Chiesa.

Un'intervista

del nostro corrispondente di Palermo col sindaco di Giardinello.

PALERMO (*N. s.*) 12 (*ore* 15). Avendo saputo che il sindaco di Giardinello si trovava a Palermo, mi recai ad intervistarlo. Lo trovai che faceva colazione all'*Hôtel Vittoria*. È un uomo pingue, sui sessant'anni, porta fedine e baffetti che cominciano a brizzolarsi; la sua faccia è quella rubiconda d'un uomo contento. È zoppo della gamba destra, porta un breve bastone, su cui si appoggia camminando. Annasa molto spesso tabacco. Il suo portamento è rozzo, egli è vestito rusticamente, alla carlona: sembra un florido possidente campagnuolo.

Lo pregai di darmi ragguagli sui tristi casi di Giardinello. Di buon grado egli vi accondiscese.

Mi raccontò come, dacchè vi sorse un Fascio dei lavoratori presieduto da Giuseppe Piazza, in Giardinello, paesello abitualmente pacifico, ebbe principio un'incessante agitazione contro le tasse municipali: il Fascio si mantenne però sempre nel campo della legalità.

I contadini avevano delle pretese veramente impossibili. Basti il citarvi che essi reclamavano nientemeno che l'abolizione di tutte quante le tasse comunali e lo scioglimento del Corpo delle guardie campestri, contro le quali nutrivano un odio veramente implacabile.

« Da una quindicina di giorni — proseguì il sindaco — in casa mia era un continuo andirivieni di popolani irritati ed anche impertinenti.

« Io cercavo sempre di acquetarli tentando in tutti i modi di abbonire la popolazione col bilancio comunale. Ma non ottenni mai che poveri risultati.

« Finalmente promisi che avrei scritto al prefetto per ottenere un provvedimento che fosse il più possibile conforme ai loro desiderii. »

Avendogli io chiesto da quanto tempo fosse sindaco, mi rispose:

— Oh! io sono da molti anni, e le do parola che mi sono studiato sempre di fare unicamente gli interessi del popolo.

— E vi sentivate amato?

— Come un padre. E tanto più vivo fu il mio dolore quando domenica, avendo visto passare la folla urlante sotto le mie finestre ed essendo uscito per calmarla, non mi vidi ascoltato in nessun modo. Creda che tentai tutti i mezzi e non trascurai neanche delle promesse che potevano costituire per me un impegno. Ma tutto fu inutile; quella folla pareva ubbriaca e si lasciò andare ad eccessi veramente vandalici incendiando ogni cosa. Di qui le scariche, di qui il massacro.

— Ma vi si accusa di averle ordinate voi queste scariche?

— Non è vero niente. Io non sono un generale (*sic!*....) per ordinare una scarica, tanto più che sono zoppo. È stato il comandante del drappello di truppa ad ordinare la prima e le successive scariche ed è a lui che spetta la responsabilità.

A questo punto il sindaco s'interruppe quasi a prender fiato, poi continuò, accalorandosi, a narrare:

— Le assicuro che dopo quella carneficina io temetti seriamente di essere assalito in casa mia e massacrato.

— Ma perchè? — interruppi.

— Perchè — continuò lui — si era vociferato che io avevo chiamata la pubblica forza. Ma, per fortuna, me la cavai con qualche sassata contro i vetri delle finestre, che volarono in frantumi. Il giorno dopo, di buon'ora, me ne venni a Palermo.

— Ma i soldati spararono tutti?

— Non tutti; fecero fuoco sulla folla od in aria solo quattro bersaglieri e quattro carabinieri; tutti gli altri si astennero dall'ubbidire al comando, le ripeto, non da me ricevuto.

Richiestolo sul numero dei morti, il sindaco mi rispose che ne aveva visti per terra otto morti o svenuti, e che rimasero giacenti finchè non arrivò lo squadrone di cavalleria che poi li raccolse.

La popolazione, dopo la scarica dei soldati, corse ad armarsi di fucili e pistole inseguendo il drappello dei bersaglieri, che si ritirava fuori del paese.

Dopo ciò uccisero il messo comunale e sua moglie come già si è detto. Il messo funzionava da guardia campestre, donde l'odio dei ribaldi che sfregiarono ferocemente i loro cadaveri a colpi d'accetta.

I morti si chiamano: Tallulo Giuseppe, d'anni 16; Vincenzo Geloso, d'anni 30, che ha moglie, figlie ed un bambinello; Geloso Margherita, avvenente giovinetta di 20 anni; Giuseppe De Luca, d'anni 60; Gioacchino Polizzi, d'anni 25. Il sindaco non seppe dirmi il nome delle altre tre vittime, che sono due contadini ed una fanciullina di Montelepre che s'erano recati a Giardinello, spinti dalla curiosità di vedere che sarebbe accaduto.

A proposito di questi fatti abbiamo ricevuto dal sindaco di Giardinello il seguente telegramma:

« *Direttore giornale*
Gazzetta Piemontese — *Torino*.
» Palermo, 12, ore 17,20.
» Mi risulta che corrispondenti hanno telegrafato
» cotesto rispettabile giornale avere io ordinato fuoco
» sulla popolazione mio paese Giardinello. Protesto
» energicamente contro tale calunnia. Mi riservo querelare
» carico diffamatori. Suoi corrispondenti furono
» ingannati in buona fede. Faccio appello sua correttezza
» pubblicazione presente.
» ANGELO CARUSO. »

Nel ringraziare il signor Angelo Caruso dell'accenno alla *buona fede* dei nostri corrispondenti che egli fa. Al tempi che corrono e coi sistemi che sono invalsi non è una concessione di poco momento.

Siamo anzi certissimi che quando il signor sindaco di Giardinello avrà veduto come i nostri corrispondenti — senza l'intervento di alcuna diretta sollecitazione — ma pel solo amore della verità — si sono affrettati a verificare le cose e a dire la versione veridica dei fatti, si persuaderà ancor meglio della loro buona fede e troverà che non v'è luogo a querele là dove non v'è stata intenzione di offendere.

L'anarchico di Palazzo Borbone

Parigi, 11 dicembre.

(A. F.) — In una stanza dell'Hôtel-Dieu, nel riparto chirurgico diretto dal Duplay — sala di S. Landry — Augusto Vaillant è custodito dalla Polizia, che non si distacca dal suo letto.

Di alta statura, con due grossi baffi e il pizzo nero, con una energica faccia di virilità trentenne e due vivi occhi arditi, il Vaillant fa l'effetto d'un giovane molto intelligente e risoluto. Ferito ad una coscia ed al naso, la sua fisionomia prende un'espressione singolare per la benda di garza che gli fascia la parte ferita, addossandogli bizzarramente il viso. Nervoso, irrequieto, egli non tralascia mai di discorrere, parlando a voce alta, ferma, chiarissima.

Temi della sua eloquenza: le ingiustizie sociali, il diritto degli oppressi ad insorgere, un cocente rammarico che, impedito nei liberi movimenti da una signora a lui vicina, non abbia potuto colpire con la bomba il banco della presidenza, e così seminare più larga strage tra i seggi dei deputati.

***

Appena scoppiata la bomba, sabato, un fattorino del *Soir*, che attendeva all'uscio dell'aula le cartelle pel suo giornale, si precipitò nei corridoi, e quindi sul Quay d'Orsay, gridando: « Chiudete le cancellate! » Contemporaneamente un deputato usciva a dare lo stesso ordine all'ufficiale che comandava il picchetto di fanteria di servizio di guardia al Palazzo Borbone.

Mentre, così, si impediva l'uscita a quanti si trovavano nel Palazzo, un uomo senza cappello, col bastone in mano, coi capelli irti, si lanciava per le scale delle tribune. Arrivato alla porta vetrata esterna, tentò di uscire: ma la sentinella glielo impedì. Tentò un'altra porta: anche di là fu respinto. Pei corridoi, allora, si rifugiò nello spaccio di bevande e di tabacchi che v'è al piano terreno.

Fu qui ch'egli venne osservato dal Gaillot, direttore della polizia municipale. Perchè quest'uomo, che pure aveva la faccia sanguinante per una ferita al naso, non si faceva medicare? Lo chiamò, lo condusse nell'improvvisata infermeria. Poi, dopo un breve interrogatorio, cui quegli rispose non senza imbarazzo, lo fece accompagnare al Deposito; e quindi ancora, dietro una emorragia sopravvenutagli, all'Hôtel-Dieu.

L'arrestato si era dichiarato per un tal Vaillant, abitante a Choisy-le-Roy, in via della Raffineria, al N. 17. Tradotto all'ospedale, parve pentirsi di essersi così identificato e cercò di far credere che il suo vero nome era Marchal. Intanto si cercavano negli archivi della Prefettura di polizia i documenti relativi a questi due nomi; e si trovava tutta una serie di note, condanne per vagabondaggio, per furto e, che è più, designazioni aperte e precise di anarchico militante.

Nella notte fra il sabato e la domenica non scemò la sorveglianza. Gli agenti lo facevano parlare, lo incalzavano di domande, lo « lavoravano ». Alle 9 del mattino, finalmente, sopraggiungono al suo letto il procuratore della Repubblica, il prefetto di polizia, il giudice istruttore. Seggono, lentamente, silenziosamente. Vaillant li guarda, con occhi risoluti: e incontra altri occhi fermi, sicuri, scrutatori.

E, prima di qualsiasi domanda: « Ebbene, sì, sono io che ho fatto il colpo! » esclama.

I magistrati ascoltavano con un intimo stupore per la spontaneità della confessione. E l'altro, allora, a diffondersi con una volubilità compiacente su tanti particolari, ed a vantare il proprio atto, allegando la miseria del proletariato, i dissanguamenti di un regime corrotto, le violenze dei recenti discorsi parlamentari contro i socialisti.

Lépine — il prefetto di polizia — pensò, per un momento, d'essere innanzi ad uno di quei casi di millanteria criminale, che si danno con certi mattoidi. Ma il Vaillant lo persuase ben presto. Descrisse con minuzia la bomba, una pentola di latta, piena di chiodi da scarpe, carica di una polvere di clorato detta « polvere verde ». Diede l'indirizzo del proprio laboratorio, in via Daguerre, al N. 70, e dichiarò che là, in una cassa, v'erano altre sostanze esplosive dei pari pericolose.

Gli si domandò il perchè dell'attentato. « Lo dirò alla Corte d'Assise, ove dovrò difendere la mia testa. » Anarchico? No: protende di essere un socialista rivoluzionario. Complici? Afferma di non averne....

***

Si è potuto, intanto, ricostruire la sua vita anteriore. Nato a Mézières nelle Ardenne il 29 dicembre 1861, fece prima il calzolaio, poi il rappresentante di commercio. A Charleville, nel 1879, veniva condannato a sei giorni di prigione; a Marsiglia, poco dopo, a tre giorni, per vagabondaggio. L'anno dopo, ad Algeri, è ancora un furto, e tre mesi di prigione. A Marsiglia, nel 1881, dinuovo un furto. Dopo d'allora si mise a lavorare e non ebbe altre condanne.

Nel 1884, in un *meeting* rivoluzionario al lago Saint-Fargeau, si rivela oratore violento ed acceso. Grida contro il Governo che rifiuta l'amnistia.

Va in America, vi si ammoglia. Ne torna con una figliuola: la moglie.... l'ha dimenticata laggiù. Frequenta la casa di un incisore su vetri, un tale Marchal: vi si insinua, vi si impone; gli distrae la moglie, la trae con sè e, insieme, si appropria il nome di lui. « Vaillant? — ha detto il vero Marchal ad un redattore del *Gaulois* che lo ha rintracciato. — Se lo conosco! Ogni mio male mi viene da lui. Si è introdotto in casa mia, mi ha spossessato di quanto ceso, mi ha tolto la moglie.... Frequentava riunioni peggio che sospette, teneva a lungo, presso di sè, lo stendardo

rosso di una Società anarchica di cui era segretario. E, malgrado ciò, uno spavaldo di straordinario ardire, ignaro del pericolo, sempre pronto al rischio. Ah, gli taglieranno la testa? Avvertitemi del giorno: voglio assistere all'operazione: *Il me doit bien cela!* »

* * *

Se la psicologia del Vaillant, per quanto riguarda la premeditazione e la preparazione del delitto, è quella dei soliti fanatici dell'anarchia, ben singolare è, invece, per la parte che riguarda la spontaneità improvvisa della sua confessione.

Egli vi palesa, ancora, quello sprezzo per cui lo seguala il Marchal; e, inoltre, l'impudenza, la vanteria, la millanteria, anzi, che caratterizzano i delinquenti di simili reati che trascendono la cerchia dei delitti comuni, e prendono, innegabilmente, un colore politico e sociale.

La legge attuale, intanto, è insufficiente a tanto male. Gli scoppii degli ultimi tempi hanno messo in luce la necessità di modificare un Codice, che, compilato nel 1810, non può contemplare casi siffatti. Il Governo, già l'anno scorso, dopo gli attentati al Boulevard Saint-Germain, alla Rue Clichy, al Boulevard Magenta, ha deposto, d'*urgenza*, un progetto. I radicali gridarono all'esagerazione, proposero emendamenti che svisavano il carattere delle proposte governative. Il progetto fu abbandonato. Si discusse, poi, per tre sedute, una modificazione agli articoli 434, 435, 436 e 437 del Codice penale, affine di stabilire la pena di morte per tutti i tentativi di esplosione: ma, dopo venti mesi, anche questo disegno dorme negli scaffali del Parlamento.

Il Codice napoleonico minaccia la pena di morte, agli articoli 434 e 435, per chi impieghi il *fuoco* o le *mine* per distruggere edifizi, navi, battelli, magazzini, cantieri. Ma agli attentati con la dinamite, che non è nè *fuoco*, nè *mina*, come si provvede ora? Con l'art. 437 che stabilisce la reclusione accompagnata da una multa pei reati di distruzione effettuati con *qualsiasi mezzo*.

« Se vi fu omicidio o ferite (aggiunge un 2° comma) il colpevole sarà punito, nel primo caso, con la morte, nel secondo, con la pena dei lavori forzati a tempo. »

Ora è evidente che simili protezioni legislative sono affatto insufficienti. Mentre questa mia viaggerà alla vostra volta, Casimir-Perier — a quanto si assicura — avrà già deposto al banco della presidenza della Camera un insieme di progetti repressivi, intesi a disciplinare il regime delle sostanze esplosive (1), a rinforzare la polizia mediante crediti supplementari, a colpire l'eccitamento a simili reati, commesso con gli scritti o coi discorsi.

Vaillant
Il bombardiere di Palazzo Borbone.

PARIGI (N.m.) 12. L'avv. Alberto Crémieux, che fu subito invitato da parecchi *compagnons* amici di Vaillant ad assumere la difesa di questo, si mostra ora titubante a mantenere la promessa fatta al primo momento e farebbe delle nuove riserve.

Ma anche se Crémieux in definitiva si schermirà dall'indossare la toga per l'autore dell'attentato di Palazzo Borbone, se ne presenteranno certo altri.

Tra questi è assai probabile che ci sia nuovamente *maître* Lagasse, il difensore classico degli anarchici e del cosidetto martire Ravachol.

Quanto al processo, che ieri pareva si dovesse fare prestissimo e cioè subito dopo le feste di Capo d'anno, non si svolgerà che nell'ultima decade di gennaio.

Essendo però il Vaillant pienamente, direi, esuberantemente confesso, il processo sarà svolto assai rapidamente. Ammenochè accanto a Vaillant abbiano a comparire altri imputati. Ed a questo proposito si dice che la Polizia lavora attivamente per volere di scoprire, perchè pare che Vaillant non sia che l'emissario di un gruppo di compagnoni che si radunavano saltuariamente a Parigi, a Choisy-le-Roy od altrove. Il ricercato è sopratutto Raynal, amicissimo di Vaillant. Quest'ultimo oggi fu lasciato un po' tranquillo e non gli si fecero subire altri interrogatori in riguardo al suo stato di stanchezza estrema, dopo l'emozione e l'esaltazione sua di questi giorni. Domani sarà però nuovamente interrogato dal giudice istruttore.

Un telegramma della Camera italiana applaudito a quella francese.
Il Senato francese contro gli anarchici.

PARIGI (S.m.) 12. *Camera.* — Dupuy legge il telegramma inviato dalla presidenza della Camera dei deputati italiani esprimente vivo rammarico per l'attentato del 9 corrente. Tale lettura è accolta da vivi applausi.

Dupuy facendosi interprete della Camera ringrazia ed esprime sentimenti di riconoscenza.

— *Senato.* — Approvasi ad unanimità la legge sul progetto modificante la legge sulla stampa.

I giornali francesi, la situazione e la crisi italiana.
Due fandonie sugli armamenti.

PARIGI (N.m.) 12. Il *Journal des Débats* di iersera, parlando della situazione odierna d'Italia, dubita fortemente della possibilità di ridurre le nostre spese militari.

Il *Temps*, occupandosi della crisi, rileva le lungaggini di Crispi nella composizione del Ministero e trova che esse sono pari a quelle di Zanardelli, che è fallito.

Aggiunge che, quantunque si pretenda dai suoi fautori che Crispi sia un uomo provvidenziale, la tendenza di Saracco e di Sonnino cederanno certamente di fronte alla volontà di Crispi, la cui ricostituzione è ora ritenuta miracolosa dopo la caduta del 1891.

« La personalità esorbitante di Crispi — continua il *Temps* — riduce allo stato di semplici comparse i collaboratori.

« Tutto è possibile — conchiude poi il magno giornale francese — anche il passaggio di Crispi per la strada di Damasco, il che lo può indurre a ripudiare il sistema antico, di cui è responsabile, e che trattasi appunto di cambiare. »

— La notizia dei pretesi armamenti della Francia corrisponde alla famosa lettera del *Figaro* annunziante i nostri pretesi armamenti. Ritenete che entrambe sono perniciose fandonie.

(1) Di questi progetti repressivi una parte — quella riguardante le modificazioni alla legge sulla Stampa affine di poter colpire l'*anarchismo della penna* — è stata già approvata ieri a grandissima maggioranza.

ATTI UFFICIALI

Circoscrizione elettorale. — Ci telegrafano da Roma 12:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica vari decreti, che si riferiscono a modificazioni nella circoscrizione elettorale di vari Collegi politici.

« Il Comune di Testico è costituito in sezione autonoma del Collegio di Albenga.

« Il Comune di Benna è separato da Candelo e costituito in sezione autonoma.

« Il Comune di Brondello è separato dalla sezione Pagno, costituita autonoma del Collegio di Saluzzo.

« Il Comune di Landiona è separato dalla sezione di Sillavengo, costituita autonoma del Collegio di Biandrate.

« Il Comune di Vaprio d'Agogna è separato dalla sezione di Momo, costituita autonoma nel Collegio di Borgomanero.

« L'Amministrazione dell'Istituto Pietro Paolo Ardigio in Bellinzago Novarese è affidata alla Congregazione di carità. »

Una questione di ricchezza mobile.

La Suprema Corte di Cassazione ha discussa ieri, a sezioni riunite, la questione « se sia applicabile la tassa di ricchezza mobile sugli assegni passivi sulle rendite dei beni immobili ».

Finora il Fisco, ha sempre sostenuto che quando A, debitore di un capitale ipotecato verso B, vende, senza l'intervento di questi, la propria casa a C accollandogli di pagare il debito, si crea per ciò stesso una rendita nuova, della quale C si serve per pagare gli interessi a B in conto di A. Ed in forza di questa finzione l'agente delle imposte pretese sempre il pagamento di una duplice tassa di ricchezza mobile: obbligò, cioè, a pagare non solo B per i frutti del suo capitale verso A, ma anche A come debitore per l'assegno che del suo stesso debito aveva fatto a B.

In tal modo venivano creati fittiziamente cespiti di rendita per raddoppiare le tasse.

Contro tale interpretazione si schierarono costantemente le Commissioni locali, ma esse furono non meno costantemente sopraffatte dal fiscalismo della Commissione centrale.

Portata la questione in giudizio, Tribunali e Corti d'Appello sentenziarono in favore del contribuente. Ricorse allora il Fisco in Cassazione, e questa, a sezione semplice però, non si attenne sempre ad eguali principii.

Ora, in seguito ad un ricorso della R. Finanza contro una sentenza della Corte d'Appello di Brescia, la questione fu portata per la prima volta alla Suprema Corte di Cassazione, a sezioni riunite; e la sentenza che verrà pronunciata sarà accettata dalla Finanza come massima fissa per tutti gli altri casi consimili, che non sono pochi in tutte le città d'Italia.

Il " deficit „ e gli impiegati dello Stato.

Il *Parlamento* di Roma, come ci fu segnalato, pubblicava l'altro giorno questa notizia:

« Sappiamo che un forte gruppo di impiegati dello Stato si è fatto iniziatore d'una sottoscrizione fra tutti i colleghi d'Italia, per cui essi rinunzierebbero ogni mese ad una giornata di stipendio a beneficio dell'erario per la estinzione del « deficit » nazionale.

« Però questo progetto andrebbe in vigore soltanto quando ad esso tutti quanti gli impiegati, senza distinzione, aderissero, o quando il Governo si impegnasse a gravare i contribuenti con nuove tasse. »

All'annunzio telegrafico ci era parso trattarsi di una generosa iniziativa; e così intitolammo il nostro telegramma. A conti fatti, dobbiamo dire che in questa proposta non c'è granchè di generosità. Infatti, bisogna sapere che gli impiegati delle amministrazioni centrali godono ancora — e quando omai per le mutate condizioni delle cose un tale privilegio dovrebbe essere tolto — della così detta indennità di residenza.

Ma con la presente proposta gli impiegati di Roma mirano forse a scongiurare il pericolo di vedersi tolta codesta indennità e a far concorrere nel sacrificio per le finanze dello Stato anche tutti gli altri colleghi delle provincie i quali non percepiscono indennità di residenza.

Come si vede, una generosità.... un po' interessata. Ma è probabile che la proposta non abbia alcun seguito: nella Stampa non ha infatti trovato alcuna eco.

La regina Vittoria a Firenze.

FIRENZE (S.m.) 12. La regina Vittoria ha preso in affitto la villa Fabbricotti presso Montughi. Ieri si è stipulato il contratto fra il proprietario e il colonnello Slade.

Onorificenza inglese a un ufficiale italiano.

LONDRA (S.m.) 12. La *London Gazette* annunzia la nomina del tenente di vascello conte Locatelli a membro onorario dell'Ordine di San Michele e San Giorgio di 3a classe.

REATI E PENE

Un soldato anarchico disertore.
(*Tribunale Militare*).

Alessandria, 12 dicembre.

(GAGLIARDO) — Un interessante processo ebbe luogo oggi al Tribunale Militare; interessante non per l'entità del reato quanto per la persona chiamata a rispondere d'un tale reato.

Sedeva adunque sul banco degli accusati il noto anarchico Paolo Schicchi, caporale dell'11° artiglieria, imputato del reato di diserzione, per avere il giorno 11 agosto 1889, mentre si trovava a Torino, abbandonato il suo reggimento per recarsi in Francia.

Da quel giorno la vita dello Schicchi è un vero romanzo. Recatosi a Parigi, egli si dà interamente alla propaganda comunista, specialmente fra i soldati, inondando di stampati anarchici le caserme.

Espulso da Parigi, si rifugge a Malta. Cacciato anche da Malta, torna in Italia, e, pur sapendo d'essere ricercato come disertore, si reca in Sicilia e tenta di sollevare gli zolfatori della sua isola — perchè lo Schicchi è di Palermo.

Cercato dalla Polizia, abbandona ancora una volta l'Italia e va in Isvizzera, di dove veniva espulso per la propaganda anarchica ch'egli andava facendo col giornale *Pensiero e Dinamite*.

Lo Schicchi volge i suoi passi in Ispagna: ma a Barcellona, per la solita causa, viene arrestato e passa qualche tempo in carcere. Riesce a fuggire, e per vendicarsi dei mali trattamenti che si fanno subire ai detenuti nelle carceri spagnuole, ritorna in Italia, entra in Genova e va a gettare una bomba sotto il palazzo del Consolato spagnuolo, la quale esplode senza arrecare danni d'importanza.

Compiuto quest'atto di vendetta, lo Schicchi si dirige alla volta di Pisa. Qui viene riconosciuto da un delegato di P. S., che tenta arrestarlo; lo Schicchi gli spara contro un colpo di rivoltella, senza conseguenze e fugge: ma nel fuggire cade e viene arrestato da un gruppo di popolani.

Comparso l'anno scorso davanti la Corte d'Assise di Viterbo, è condannato ad undici anni di reclusione. Udendo la lettura di tale sentenza, lo Schicchi, rivoltosi ai giurati, grida: *Siete peccoroni! Viva l'anarchia!* Proceduto contro di lui per oltraggio ai giurati, egli undici anni se ne aggiungeva un altro; e così sono dodici anni che questo disgraziato giovane dove passare alla reclusione.

Lo Schicchi — come dissi — era oggi chiamato davanti al Tribunale Militare a rispondere del reato di diserzione.

Lo difendevano gli avvocati Gori e Podreider. Lo Schicchi, che fu studente all'Università di Bologna, ed è persona colta, espose brillantemente le sue discolpe. Ripudiò le idee anarchiche e si confessò socialista e adducendo per scusa alla diserzione i mali trattamenti a cui era fatto segno dal suo capitano.

Vivacissimo è stato il duello oratorio fra l'avvocato Podreider e il Pubblico Ministero, il quale dovette finalmente ammettere di essersi sbagliato nella domanda della pena.

Il Tribunale condannava lo Schicchi alla pena di 70 giorni di reclusione.

Un pubblico numerosissimo assisteva all'udienza.

Per omicidio.
(*Corte d'Assise d'Ivrea*).

Ivrea, 12 dicembre.

Ieri si aprì la Sessione della nostra Corte d'Assise. Sedeva sul banco degli accusati certo Vallet Paolo, d'anni 35, nativo di Sarre, residente a Chezallet, circondario d'Aosta. Il Vallet doveva rispondere del reato previsto dall'art. 368 Codice penale, per avere nel pomeriggio del 24 settembre u. s., nel luogo detto Ghiajo di Bagnère, in territorio di San Christophe, percuotendo con pugni e calci certo Remigio Boisanri, e facendolo stramazzare a terra, cagionata la morte del medesimo circa 24 ore dopo.

La vittima era già affetta da malattia intestinale, e questa era la sola attenuante che potevasi accampare in favore dell'accusato, ma non poteva però salvarlo totalmente dal rigore della legge; ma di questo avviso non furono i giurati, i quali, pur ammettendo le vie di fatto a cui era venuto il Vallet contro il povero Boisanri, il che confessò lo stesso accusato, negarono però che le lesioni siano state una causa che precipitò la morte della vittima, ed in base a tale verdetto, che provocò una sorpresa generale, fu mandato assolto.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.
Presidente Cav. Stramen.

Dicembre, 21-22. — Durand Giuseppe Stefano (omicidio). Testi 6 - Difensore: Abramo Levi.

Id., 22-23. — Scala Giovanni (rapina e lesioni personali). Testi 8 - Difensori: Molinari e Lavazzeri.

Id., 27. — Contumaciali.

Id., 27-28. — Sorasio Giuseppe (omicidio). Testi 7 - Difensore: Allievo.

Id., 28-29. — Dannino Giacinto (omicidio). Testi 10 - Difensore: Galvano.

Id., 29 *e seguenti.* — Bellardo Carlo, Schiurano Benedetto, Alocco Michelangelo, Assinelli Luigi, Assinelli Clemente, latitante (omicidio). Testi 10 - Difensori: Meriani, Gatti-Goria, Levi Abramo.

GIURATI
che dovranno prestare servizio nella sessione d'Assise che avrà principio il 21 dicembre.

Giurati ordinari. — 1. Balma-Tivola Giacomo, consigliere, Rocca di Corio — 2. Levi Giulio, avvocato, Torino — 3. Viglione Luigi, geometra, Torino — 4. Borelli cav. Paolo, notaio, Santena — 5. Cassinis Ferdinando, banchiere, Torino — 6. Viglianchino Fedele, Brusasco — 7. Garda Lorenzo, censo, Gassino — 8. Bonisecontro Vincenzo, censo, regione Maddalene — 9. Raviolo Giuseppe, censo, Cavour — 10. Appendino Giuseppe, censo, Carmagnola — 11. Peiretti Lodovico, farmacista, Ciriè — 12. Rossetto-Casel Albino, geometra, Condove — 13. Bellono Leopoldo, avvocato, Torino — 14. Severino Luigi, consigliere, Giaveno — 15. Oddenino Federico, censo, Villastellone — 16. Tamietto Francesco, censo, Torino — 17. Benedetto Giovanni, Pavarolo — 18. Armand Giuseppe, censo, Pinerolo — 19. Pocapaglia Domenico, censo, Pinerolo — 20. Ballerini-Veglio cav. Giuseppe, avvocato, Torino — 21. Caya di Giletta conte Luigi, censo, Piacenza — 22. Giovanardi Emilio, ingegnere, Torino — 23. Bidone Gio. Batt., contabile alle Ferrovie, Torino — 24. Garambois Antonio, sindaco, Desertes (Oulx) — 25. Brusasco Lorenzo, veterinario, Torino — 26. Ferrero Pietro, medico, Pianezza — 27. Cerutti Felice, censo, Nichelino — 28. Francati Filippo, impiegato al Genio civile, Torino — 29. Sclamengo Angelo, censo, Torino — 30. Robaudi Ignazio, impiegato Ferrovie, Torino — 31. Foa Emanuele, avvocato, Chieri — 32. Ariatti Marco, sindaco, Brusasco — 33. Lora cav. Zeno, ufficiale postale, Torino — 34. Malvano Isacco, cambiavalute, Torino — 35. Capello Maggiorino, avvocato, Torino — 36. Scrimadore Giovanni, farmacista, Torino — 37. Rambosio Pietro, avvocato, Torino — 38. Rassetti Giovanni, censo, Chieri — 39. Lasagno Domenico, censo, Pinerolo — 40. Mandillo Giuseppe, censo, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Gamalia nobile Lodovico, ingegnere, Torino — 2. Savoia Giuseppe, geometra, id. — 3. Bruno Pio, ispettore demaniale, id. — 4. Macro Luigi, contabile Ferrovie, id. — 5. Michelatti Luigi, impiegato Ferrovie, id. — 6. Candelo Agostino, professore, id. — 7. Languasco Antonio, impiegato Ferrovie, id. — 8. Gromis di Trana cavaliere Gualberto, censo, id. — 9. Gardu David, censo, id. — 10. Novena cav. Michele, ragioniere, id.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO, 12 (*Vice-agh.*). **Echi del disastro di Limito.** — L'inchiesta amministrativa ha concluso che la causa efficiente del disastro di Limito fu la nebbia, la quale impedì al macchinista di vedere il disco chiuso.

Dato adunque che le inchieste giudiziaria e governativa concludano nella stessa maniera, l'Amministrazione dell'Adriatica rimarrebbe esente da ogni responsabilità — giacchè la nebbia, come tutti capiscono, costituisce una *forza maggiore*.

Dell'inchiesta governativa nulla consta ancora. In quanto alla giudiziaria, so che le indagini vertono specialmente sui seguenti due punti:

sulla disposizione anormale dei binari nell'angusta stazione di Limito, cioè sull'impossibilità di collocare il treno urtato nel binario morto — tenuto calcolo delle osservazioni del capo-stazione di Limito, il quale, tre giorni prima del disastro, declinava — ove non si fosse provveduto appunto al difetto — ogni responsabilità nel caso di probabili disgrazie;

sull'ordine della distribuzione dei treni, in tal modo pericolosissima, pervenuto da parecchi mesi dall'Ufficio del traffico di Verona.

Dati questi precedenti del disastro, l'Autorità inquirente giudicherà se la catastrofe — anche senza il grande coefficiente della nebbia — avrebbe potuto accadere egualmente.

Sui cono i feriti, degenti ancora nel nostro Ospedale Maggiore. Vanno tutti migliorando. Persone autorevoli, che si sono interessate di loro, li hanno consigliati a guardarsi bene dal transigere privatamente con l'Adriatica per quanto riflette l'indennizzo al quale hanno diritto. Nondimeno, uno di quei poveri diavoli, il dalmata Antonio Boddania, di 60 anni, ormai guarito, non ha potuto resistere all'offerta di 300 lire, più la rifusione delle 750 che egli recava dall'America e che smarrì in quella spaventosa confusione. Così egli rimane fuori di causa. Per gli altri — in seguito anche a sollecitazione del console austriaco, che si è mostrato premurosissimo in questa faccenda — pare che si occuperà l'avv. Majno. Quest'oggi frattanto quella sventurata madre che ebbe il suo bambino ucciso nella catastrofe, la slava Elisabetta Sgombich-Vojatoich, si recherà, accompagnata da altri, all'Amministrazione dell'Adriatica, per dichiarare che essa pretende un indennizzo di 50 mila lire.

PALERMO. Un padre che vuol sgozzare la figlia per scoprire un tesoro. - La scoperta di una necropoli. — Tempo fa una bimba, certa Rosina Terranova, trovò in quel di Salemi un'antica moneta bizantina. Alcuni contadini credettero che in quei pressi ci dovesse essere un tesoro, per avere il quale era necessità bagnare la terra del sangue della bimba che prima l'aveva toccata.

Il padre stava per immolare la figlia affine di trovare il tesoro. Fu la madre che salvò quella creaturina, denunziando tutto alle Autorità. Quel padre snaturato però, senza sgozzare la figlia sul posto in cui cercava il tesoro, potè trovare un mosaico, di cui guastò due importanti iscrizioni, l'una greca e l'altra latina.

Saputa la cosa, il prof. Salinas andò sul posto col signor G. Caruso, assistente del Museo di Siracusa, e trovò i muri di un tempio, sotto del quale ve n'era uno più antico: una necropoli di cinquecento sepolcri, dove rinvenne vasi, orecchini, anelli, collane, lacrimatoi, che sono stati portati al nostro Museo.

PADOVA, 11 (*f. s.*). **Le colonie agricole cooperative.** — Il comm. Cirio tenne a Battaglia una conferenza nella quale svolse alcune sue idee sulla instituzione delle colonie agricole cooperative. Fra gl'intervenuti eranvi il sindaco, l'assessore De-Faveri, molti consiglieri comunali ed altre personalità del paese, che accettarono in massima le proposte del conferenziere, atte, secondo l'unanime giudizio, a sviluppare maggiormente e ad incrementare le sorti dell'agricoltura.

Le colonie agricole, di cui il comm. Cirio si fece apostolo non solamente qui, ma in Piemonte, rassomiglierebbero per la struttura e l'organizzazione alle Casse di prestito rurali, intente come sarebbero a somministrare ai coltivatori del suolo i principali strumenti agricoli.

« A rappresentare i detti fattori di produzione verrebbero emessi dei buoni garantiti sui prodotti reali dal suolo, i quali buoni, una volta diffusa l'instituzione delle colonie anzidette, acquisterebbero sul mercato un vero titolo di credito non meno delle cambiali e delle azioni di banca e di ogni altra forma di credito. »

Il comm. Cirio parlò poi della coltura dei piselli e delle patate, che egli vorrebbe fosse più intensa, nei terreni adatti, dal marzo all'aprile.

Parecchi coloni dopo la conferenza dell'egregio uomo si persuasero d'intraprendere fra breve quanto egli aveva suggerito.

PISA, 11 (G. Gn.). **Una castagnola.** — Nell'atrio del palazzo in cui ha sede il Genio civile, il Circolo Savoia, e dove dimorano i pochi sacerdoti della chiesa dei Cavalieri, venne incendiata una castagnola composta di polvere pirica racchiusa in alcuni stracci di tessuto e legata con filo di ferro.

Lo scoppio non arrecò alcun danno, salvo che grande paura ebbe il vicinato.

— **Alla R. Università** si sta eleggendo un Comitato di studenti per un monumento da erigersi nel nostro Ateneo in memoria di Giuseppe Giusti.

GENOVA, 11 (Anna). **Un altro suicidio!** — Questa volta il suicida è tale Mario Bellati, d'anni 30, contabile presso la Ditta Bartolomeo Muzio e C., ed abitante con la madre, vedova, e due fratellini in Sampierdarena.

Il Bellati è stato rinvenuto cadavere questa mattina in una cameretta di via Carlo Alberto, attigua agli uffici della Ditta Vincenzo Jacono e figli, fabbricanti di mastice calorifugo, dalla quale Ditta egli l'aveva presa da qualche tempo in affitto, per ritirarvisi a leggere od a riposare quando gli rincresceva recarsi fino a casa. Da indagini fatte risultò che il Bellati si è suicidato sabato sera. Il mezzo da lui scelto è stato l'asfissia mediante il gas carbonico procuratosi con una certa quantità di carbone acceso.

La causa del suicidio è ignota, non avendo lasciato il Bellati alcuna lettera.

IVREA. — La succursale della Banca di Vercelli. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Vercelli ha deliberato la liquidazione di questa succursale a cominciare dal 1° gennaio 1894.

SAVONA, 11 (E.). **La salma di Sbarbaro.** — La signora Concetta Cicci vedova del professore Sbarbaro ha finalmente risposto ai replicati telegrammi di questo Comitato per il trasporto in patria della salma del povero Pietro con un telegramma laconico e punto obbligante. « Non permetto trasporto salma del professore da Roma, che dopo morte, è mia. »

Vedremo ora che deciderà il Comitato a riguardo delle somme già ritirate per il suo scopo, e che ammontano ad un migliaio di lire.

— **Il delitto di un pazzo.** — Evaso ieri dal Manicomio di Cornigliano, ove era stato ricoverato da qualche tempo, si presentava stamane ad una sua cognata un povero demente, e senza profferir parola vibrava a questa parecchi colpi di coltello, che per fortuna non produssero gravi ferite. Accorsa una vicina, la signora Caterina Arado, alle grida della povera assalita, il pazzo a questa pure vibrò alcuni colpi di coltello senza gravi conseguenze; ma peggio sarebbe accaduto ove non fosse accorso prontamente in difesa delle due donne il marito della Arado, il quale, afferrando il pazzo, lo rese impotente a colpire oltre, affidandolo poi ad alcuni pompieri, che, sopraggiunti alle grida, condussero il furibondo al Civico Ospedale.

CUNEO, 11 (Faxr). **Beneficenza e feste.** — Se taccio la cronaca dei fatti impressionanti, è vivace invece quella della beneficenza e festaiuola.

Cucine economiche, Albero di Natale e relativa questua e raccolta di oggetti pei fanciulli bisognosi da una parte; programma di feste pel prossimo carnevale, sottoscrizione pubblica per formare il capitale occorrente alla loro effettuazione, tutto dà moto e vita ad una numerosa schiera di buoni e volonterosi cittadini, che si sobbarcano di buon grado a fatiche non lievi per amore del prossimo.

Le Cucine economiche funzionano da stamane; i giornali pubblicano le liste dei primi benefattori per l'Albero di Natale, e sappiamo che anche il Comitato degli esercenti per le feste carnevalesche ha già raccolto in sottoscrizioni una somma di qualche migliaio di lire, cosicchè l'esito ne è ormai, si può dire, assicurato.

— **Arresto importante.** — È stata accolta con generale soddisfazione la notizia di una brillante operazione compiuta dalla nostra Questura coll'arresto di un tal Vacchetti Pietro, uno dei complici nell'ingente furto di L. 800,000 perpetrato sono or fa un mese a danno dell'onorevole deputato Borsarelli, arresto di cui vi siete occupati in cronaca.

Il Vacchetti s'era rifugiato qua e collocato come gasista presso la Società del gas, disimpegnando l'incarico di aggiustare le condotte di gas delle cucine degli abbonati, di verificare la consumazione del gas nelle case private, nelle quali poteva quindi entrare a suo bell'agio.

È proprio da lodare la coniatezza degli agenti nell'aver saputo scoprire ed acchiappare sì bel tomo prima che, giovandosi della sua professione, non ripetesse in Cuneo le gloriose sue gesta.

Di qui si pare con quanta prudenza e cautela dovrebbero procedere le Amministrazioni, come quella del gas, ed i capi-officina, come lattai, fabbri-ferrai e simili nell'accettare al servizio persone che vengono di fuori e che non offrono sicure garanzie della loro onestà, trattandosi di operai che pei loro lavori possono entrare nelle famiglie e meditare, con certezza di buon esito, i più audaci misfatti. Speriamo, ad ogni modo, che il fatto giovi ad aprire meglio gli occhi per l'avvenire!

— **Neve.** — Stamane la giornata era splendida e la temperatura mitissima; non era che un tranello ed una mistificazione, perchè stasera nevica della più bella.

— **Disgrazia.** — Presso San Chiaffredo, a poco oltre la metà della strada provinciale da Cuneo a Busca, è stato rinvenuto il cadavere di un tal Gasso Giovanni colla testa immersa nell'acqua del fosso che corre lungo la via e le gambe rialzate sulla scarpa della strada.

Pare si tratti di disgrazia accidentale ed esclusa l'omicidio.

SALUZZO, 11 (Murr). **La querela dell'on. Buttini contro il " Piccolo „.** — A questo riguardo furono in questi giorni avviate trattative per un amichevole componimento, le quali, se non approdarono, non escludono però che si riprendano per meglio definire senza l'esito d'un processo. Intanto questo processo, già fissato pel 14 corr., subì un terzo rinvio, portandolo così al 29 di questo mese istesso.

Quasi unico ostacolo del componimento sta nelle spese che qualche complice non crede affatto di addossarsi; ed in prima linea v'ha il noto libraio Piana Ottavio, querelato anche per aver venduto e distribuito il *Piccolo*, giornale contenente le corrispondenze lesive all'on. Buttini.

Si spera ad ogni modo si addivenga a questo componimento, perchè le parti sembrano animate di buona voglia, specie fra il querelante ed il principale dei querelati, che sarebbe il direttore del *Piccolo*.

CASALE MONFERRATO, 11 (*s. r.*). **La tragica fine di un ricoverato di 67 anni.** — Clerici Francesco, alessandrino, già orefice, la cui gioventù non è stata esemplare, ospite da 15 anni di questo Ricovero di mendicità, qualche mese fa attenova un congedo di cinque giorni per recarsi in Alessandria, ove rimaneva invece per un'intiera quindicina.

Rientrato mogio mogio nel pio Istituto, narrò che, spirato il termine del suo congedo, volle tornare a Casale, ma, sorpreso ubbriaco, venne arrestato da due guardie e trattenuto alcuni giorni in carcere.

Senonchè poco tempo fa l'Amministrazione del pio Istituto riceveva comunicazione dall'Autorità giudiziaria di un furterello che il Clerici aveva commesso in Alessandria di qualche oggetto d'infimo valore esposto alla pubblica piazza.

Interpellato, il Clerici montò su tutte le furie e si valse del bello e del buono per calmarlo.

Domani poi egli doveva recarsi in Alessandria pel dibattimento in Pretura, e di ciò avvisato, diede in ismanie mostrandosi spaventato dalla eventuale condanna, e dicendo che, piuttosto di patirla, si sarebbe suicidato gettandosi colà nel Tanaro.

Invece, salito rapidamente le scale, giunto al secondo piano del fabbricato del Ricovero, si precipitava nel sottostante cortile, ove moriva immediatamente.

Il Clerici ha posto tragicamente fine a' suoi giorni nella tarda età di 67 anni.

— **La canzonata di un ladro.** — Il signor Stefano Lucca da Viarigi, negoziante in vini a Torino, oggi nel pomeriggio, acquistato un biglietto di ferrovia per Vercelli, si chinò per riprendere da terra la propria valigia e s'accorse che questa era partita prima di lui.

Dopo qualche infruttuosa ricerca, il signor Lucca si decise a partire..... svaligiato.

Premesso che quasi contemporaneamente al treno per Vercelli parte da Casale quello per Asti, riuscirà facile lo spiegare, in parte almeno, un telegramma che mezz'ora dopo giungeva dalla stazione di San Giorgio — la prima sulla linea Casale-Asti — col quale veniva segnalato il rinvenimento di una valigia..... abbandonata.

Il tutto poi si chiarisce egregiamente quando si sappia che questa valigia altro non conteneva che campioni di vino.

Evidentemente il ladro, non appena cacciatosi nel treno per Asti, dove avere frugato nella valigia per sottrarne il danaro, gli oggetti preziosi o che altro di valore potesse contenervisi; ma, trovatosi fra le mani dei campioni senza valore, scornato e confuso dove averla premurosamente richiusa e — quel che più monta — deve aver pensato al modo di allontanare da sè quel soverchio e compromettente peso.

C'è anzi quasi da essere persuasi che chi si è fatto premura di consegnare al personale di servizio a San Giorgio — magari quando già il treno era in moto — la valigia..... abbandonata, sia stato lo stesso individuo che aveva costretto la valigia ad abbandonare il suo padrone.

— **Disgrazia.** — Il giovane ventenne Fojadelli, domenica scorsa, nella sua villa ad Ozzano, volendo scaricare una vecchia rivoltella, ne faceva scattare un colpo ferendosi gravemente al petto.

ACQUI, 11 (Stazzello). **Un ricordo ad un defunto consigliere.** — Vi avevo scritto che il pittore Garelli, nostro concittadino, aveva esposto in una vetrina del negozio Baldizzone un ritratto ad olio del defunto consigliere comunale e presidente della Società Operaia Giovanni Borreani. La Stampa locale ebbe pure per tale lavoro parole di encomio, tanto che la Direzione della Società Operaia, a ricordo dell'opera prestata dal defunto stesso a beneficio della Società, avrebbe pensato di comperare tale quadro per conservarlo nelle sale della Casa operaia. Un'altra corrente si è manifestata più propensa per una lapide che per il quadro.

Mi permetto a questo proposito di osservare che è molto più logico l'acquisto del quadro, perchè così si trova il modo di eternare meglio la memoria del Borreani e contemporaneamente soddisfare l'amor proprio e l'aspettativa del pittore Garelli, che, oltre agli elogi, ricaverà dal proprio lavoro un qualche utile.

PONT CANAVESE, 12. **Un deputato benefico.** — L'illustre signor comm. ingegnere Pullino, ispettore del genio navale e deputato del Collegio di Cuorgnè, elargì in questi giorni L. 600, distribuite fra le due Società operaie maschile e femminile e la Congregazione di carità di Pont Canavese.

Le Direzioni di detti Sodalizi gli inviano pubblici atti di ringraziamento e gratitudine.

CANALE, 12. **Per l'ufficiale sanitario.** — Pubblicando una parte di una lettera che abbiamo ricevuta, avvertiamo i nostri egregi corrispondenti che certe questioni attinenti più specialmente alle persone sfuggono alla competenza della Stampa e del pubblico, tanto è vero che la legge le riserva alle sedute private dei Consigli comunali.

Rispondendo alla lettera in data 10 corrente, non toccherò che di un appunto mosso al nostro Consiglio comunale. « Non si è tenuto conto, si dice, che il dott. Chiesa ha il titolo di veterinario. »

Forsechè la carica di ufficiale sanitario rende necessario, in chi la copre, siffatto diploma? e non richiede piuttosto indipendenza, tempo disponibile e svincolo da ogni obbligo di servizio col Comune e coi Comuni vicini? Il dottor Chiesa, oggi, oltre alle cariche ed ai servizi cui deve soddisfare in Canale, ha pure estesa clientela nel suo paese natìo, in Montà, dove è medico di quella Società Operaia. E non è forse troppo spinto l'ammettere che tutti gli ufficiali sanitari, che non sono veterinari, non conoscono in quali condizioni e per quali vie gli animali possano riuscire di nocumento alla pubblica salute?

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (23)

GLI EREDI
Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO VIII.
Dichiarazione di guerra.

Due giorni dopo la condanna di Margherita Dorivalle ritroviamo riuniti nel gran salone del castello di Rougemare il conte di Mursy, la contessa di Mahlac, il visconte Giorgio suo figlio e il signor Pietro Bouvard. Non erano più che quattro persone quel giorno, tristi e vestite a bruno.

La quinta, la più giovine, era stesa sul suo letto di morte.

Alla sera doveva aver luogo la sepoltura ed erano appena le dieci antimeridiane.

— Non è per le dieci e mezzo che quel signor Lubin ci annunzia la sua visita? — domandò il signor Bouvard al conte di Mursy.

Questi, pallidissimo, cogli occhi rossi e lo sguardo smorto, smarrito, non compreso la domanda e non rispose.

Il visconte di Mahlac non era più gaio del cugino. Anche lui aveva dei rimorsi, dei quali tutti i suoi sofismi, tutta la sua leggerezza, tutto il suo scetticismo non potevano soffocare la voce. Per quanto andasse ripetendosi che la seduzione di una fanciulla non è, dopo tutto, un delitto irremissibile, che il fatto è abbastanza comune, e che per caso la società si mostra generalmente indulgente, non poteva tuttavia scacciare dalla mente le immagini del capitano Dorivalle fulminato dal dolore e di Margherita disonorata, condannata, perduta per sempre.

Fu la contessa di Mahlac che rispose al signor Bouvard.

— Sì, — ella disse. — è per le dieci e mezzo.

— Che cosa può avere di tanto importante da dirci per obbligarci a riceverlo e a dargli udienza in questo momento?

— Parla di una comunicazione che esige la riunione di tutta la famiglia.

La porta del salone s'aprì in quel momento, e un domestico annunciò:

— Il signor Lubin.

Il signor Lubin entrò.

Dignità mal disposti a suo riguardo, il signor Bouvard e la contessa di Mahlac accolsero con evidente freddezza quel vecchietto magro, che s'inoltrò francamente verso loro.

— Signori e signore, — disse il signor Lubin, quando si fu seduto sulla seggiola che la contessa gli aveva indicato, — è di Margherita Dorivalle che vengo a parlare.

A quel preambolo assolutamente imprevisto tutti i volti si oscurarono. Il signor Bouvard non dissimulò neppure un gesto di impazienza e di collera.

Il signor Lubin finse di non veder nulla, e con calma continuò:

— Non soltanto Margherita non è colpevole del delitto di cui fu accusata, ma in due giorni io ho riunito le prove le più convincenti della sua innocenza, e quando quelle prove saranno presentate ai giudici, io sono certo che essi l'assolveranno senza neppur più ascoltare il suo avvocato difensore.

— Ah! è proprio così sicuro? — gli disse il signor Bouvard con tono quasi impertinente.

— Sì, signore; sono tanto sicuro di quello che dico, quanto sono sicuro di essere, in questo momento, sulla traccia del vero colpevole.

— Ah! — fece il signor Bouvard. — Ma chi è lei, signore, per aver saputo, per aver scoperto, tante cose in due giorni?

— Sono il signor Lubin, benestante e abitante in via Beautreillis, al Marais, a Parigi.

— E, secondo lei, — riprese il signor Bouvard con ironia, — giudici e giurati, che con tutto il loro sapere e tutta la loro coscienza hanno data la sentenza in quella causa, non sono riusciti che ad un errore.

— Precisamente, signore, — rispose tranquillamente il signor Lubin, — e di quell'errore saranno ben presto tutti convinti; lei come gli altri.

— È quello il mio più vivo desiderio, signor Lubin.

— Non ne dubito, signor Bouvard, benchè non lo dimostri guari in questo momento.

— E perchè non dovrei essere contento di vedere riconosciuta l'innocenza di Margherita? — esclamò il signor Bouvard con un tremito nella voce che tradiva la interna collera.

— Me lo domando — replicò freddamente il signor Lubin.

— Scusi, signore, — replicò Pietro Bouvard con un tono imperioso che pareva essergli abituale, — non siamo qui per discutere, ma per ascoltare le comunicazioni che dice avere a farci.

— È appunto ciò che stavo per farle osservare, signor Bouvard.

— Veniamo dunque al fatto, signore.

— Eccoci — fece il signor Lubin senza dipartirsi dalla sua calma. — Io dico, dunque, che Margherita è innocente e che ho tante prove che bastano per farla assolvere.

— È quella la sua opinione.

— Sarà anche la sua fra poco.

— Ne dubito.

— Che cosa direbbe se le facessi noto che ho scoperto tre falsi testimoni sui cinque che hanno deposto in quella causa e che uno dei tre sarà arrestato fra dieci minuti?

Un sorriso ironico fu la sola risposta del signor Bouvard.

Il signor Lubin riprese:

— Infine, signori, arrivo al fatto: avevo non solo a far loro una comunicazione, ma avevo anche a dar loro un consiglio. La comunicazione l'hanno intesa; sarebbe la prossima assoluzione di Margherita Dorivalle, assoluzione certa, inevitabile, ma che incontra ora un grande ostacolo.

— Ah! — fece Pietro Bouvard con tono quasi trionfante.

Il signor Lubin lo guardò e la sua espressione di sorpresa lo turbò alquanto.

— Sì, l'ostacolo viene da Margherita — riprese il signor Lubin. — Essa rifiuta di appellarsi.

— Gli è che sa di essere colpevole — disse il signor Bouvard.

— Tutt'altro; non ha mai cessato di protestarsi innocente.

— Come spiegare allora una simile risoluzione?

— Ecco, gliela spiego. Margherita non si perdona d'essere stata la causa involontaria della morte di suo padre; essa si rimprovera di quella morte come di un delitto, ed è per espiarlo che rifiuta di ricorrere in appello.

— Non si può negare che non sia quello un bel sentimento — disse il signor Bouvard.

— Vuol dire l'esagerazione di un bel sentimento, signore; una specie di follia sublime alla quale bisogna opporsi, a cui s'opporrebbe suo padre medesimo se potesse parlare dal fondo della sua tomba, perchè sarebbe imporsi una pena immeritata, sarebbe lasciar pesare per sempre sul suo nome la vergogna che lo macchia.

— Infine, signore, che cosa possiamo fare, noi, se tale è la sua volontà?

— È qua, signori, che trova posto il consiglio che son venuto a dare.

— Vediamo il suo consiglio — disse la contessa di Mahlac.

— Nell'esaltazione del suo dolore, Margherita rifiuta di salvarsi; caduta in fondo all'abisso, ella vuol rimanervi benchè una parola basti per farla uscire. Ebbene, signora, non v'è che una mano che valga a trarla di là, non v'è che una voce che possa andare al suo cuore e farla mutare di risoluzione.

— Ah! — disse il signor Bouvard, — e quella mano e quel cuore dove sono?

— Qui, signore.

— Si spieghi — replicò il signor Bouvard.

Il signor Lubin si voltò allora verso Giorgio di Mahlac.

— Signor visconte, — disse, — la sua vita è stata, finora, una vita di piaceri, una vita di leggerezze, cattivo regime e per l'anima e pel cuore; però, quando il cuore è buono, quando l'anima è elevata, l'uno e l'altro rimangono sani nonostante tutto, e l'uomo è ancora capace di nobili azioni. Lei solo, signor visconte, può salvare Margherita, dichiarandole fin da domani che, dandole il suo nome, vuol riparare il male che le ha fatto.

La contessa di Mahlac a quelle parole s'alzò di scatto, e guardando il signor Lubin come se avesse voluto fulminarlo cogli occhi:

— Ciò non sarà mai, signore! — esclamò. — Il mio partito è irrevocabilmente preso a quel riguardo.

— E anch'io, signora, — rispose Lubin imperturbabile, — anch'io ho preso il mio partito, e mi spiace doverle dire che differisce intieramente dal suo.

L'orgoglio, il despotismo della contessa erano tanto conosciuti da suo figlio e dai suoi due cugini, che tutti e tre alle ultime parole del signor Lubin volsero spontaneamente lo sguardo verso lei, temendo evidentemente qualche risposta violenta.

(Continua)

D'altra parte tutto quanto riguarda questo ramo del pubblico servizio è disimpegnato con generale soddisfazione, con capacità e zelo dal veterinario locale.

CHIE, 11 (Mimmo). **Teatro Sociale.** — Gli affari del nostro teatro e della locale Società Filodrammatica vanno di bene in meglio. Ieri sera, nell'intento di dare una doverosa dimostrazione alle signore dilettanti ed ai componenti l'orchestra, si tenne una rappresentazione speciale in loro onore con offerta di fiori e doni e con successivo ballo famigliare al Circolo Sociale. Mai si era visto tanto concorso di pubblico e mai la cassetta della Società diede risultati più splendidi. Gli è che le distinte dilettanti signorine Attario, Marliano e Macario, oltre alla simpatia generale che ispirano, posseggono tutti i requisiti per riuscire: coltura, sentimento, grazia e leggiadria. Peccato che nel sesso femminile del paese ci sia tanta riluttanza ad imitare queste prime coraggiose che hanno dato il buon esempio!..... Si avrebbero così assicurate le sorti di una Società che, mentre riuscirebbe di lustro al paese e di passatempo agli abitanti, sarebbe anche una fonte non disprezzabile di pubblica beneficenza!.....

ARTI E SCIENZE

Una serata rimandata. — Causa la persistente indisposizione di una egregia attrice della Compagnia Pasta-Garzes-Reinach, l'annunciato spettacolo d'onore del cav. Enrico Reinach che doveva aver luogo questa sera — mercoledì — è stato rimandato.

Teatro Balbo. — Iersera moltissimo pubblico al Balbo per lo spettacolo speciale annunciato, spettacolo che riescì divertente specialmente per parte dei vecchi « numeri » che sono, come si sa, ottimi. Dei debutti è notevole quello del *clown* Rene, che ha qualche trovata originale e qualche altra di gusto molto discutibile. Grande successo un cavallino egiziano ammaestrato, nuovo « debutto » anche questo, e i suoi ammaestrati ed i *clowns* musicomani Bibb and Bobb che sono comici e correttissimi.

Questa sera altro grande spettacolo.

Teatro Alfieri. — La Compagnia « Fine di secolo » è agli sgoccioli con i suoi spettacoli, tantochè per questa sera si annuncia la penultima rappresentazione e serata d'onore dei bravissimi *clowns* Bill-Willi-Brothers con nuove attrattive.

Scuola di recitazione Maria Letizia. — Domenica prossima, alle ore 14, avrà luogo un saggio d'addio delle allieve signorine Adelina Zoppis e Adalgisa Zelaroe, che sono state aggregate alle Compagnie drammatiche del comm. Cesare Rossi e del cav. E. *Ferravilla*.

Istituto dei Ciechi. — Domenica prossima, alle 14 1/2, all'Istituto dei Ciechi avrà luogo un saggio musicale dato dagli allievi ed allieve dello stesso filantropico Istituto.

La stagione di carnevale-quaresima al teatro della Scala di Milano. — È stato pubblicato il programma per l'imminente stagione di carnevale-quaresima alla Scala di Milano.

Eccolo:

Opere: *La Walkiria* di Wagner (nuova per Milano).

Manon Lescaut, dramma lirico in 4 atti, di Puccini (nuova per Milano).

Fior d'Alpe, opera in 3 atti, di Franchetti, versi di Leo di Castelnuovo (nuovissima).

Loreley, azione drammatica in 3 atti, di D'Ormeville, musica del maestro Catalani (nuova per Milano).

Altra opera da destinarsi.

Balli: *Excelsior*, del Manzotti, e *Danzmärchen (Dall'antica alla moderna danza)*, musica di Bayer.

Direttore d'orchestra: maestro Edoardo Mascheroni. Sostituto: P. Nepoti.

Direttore dei cori: G. Cairati.

Artisti di canto: Adini Ada, Alfieri Teresa, Angeloni Emma, Bonaplata-Bau Carmen, Boni Amalia, Cappelli Clelia, D'Alma Maria, Ferrani Cesira, Kitzu Aurelia, Macintyre Margherita, Mainieri Sofia, Manfordini Cesira, Mori Maria, Olghina Olga, Parisi Bice, Samper Eugenia, Sgardelli Leontina, Zenghi Tilde.

Alberti Achille, Alboni Filippo, Aranyi Desiderio, Arimondi Vittorio, Armandi Mario, Bacchetta Cesare, Barbieri Gusmano, Bertran Enrico, De Negri G. B., Devoyod Giulio, Foglia Felice, Garbin Edoardo, Kaschmann Giuseppe, Oxilia Giuseppe, Rossi Giulio, Tromelade Silvio, Vanni Roberto.

Prime ballerine: Bays Paula, Robertino Fernanda.

Primo ballerino: Cammarano Giovanni.

Direttore d'orchestra per il ballo: Fumagalli Angelo.

CRONACA

Il generale Pedotti a Roma. — Il maggiore-generale Ettore Pedotti, comandante la Scuola di guerra a Torino, è partito ieri col direttissimo n. 9, alle 8,40, per Roma.

Come si sa, il generale Pedotti è stato indicato all'on. Crispi come uno dei generali che potrebbero assumere il portafoglio della guerra.

Altri buoni di cassa da una lira a Roma. — Ieri, col diretto di Roma n. 1, alle ore 14,45, sono partiti alla volta della capitale altri 4 milioni di buoni di cassa da una lira, fabbricati e spediti da quest'Officina governativa carte-valori.

I buoni viaggiarono in 16 casse eguali, ben chiuse, contenenti ciascuna 250 mila biglietti, sotto la scorta di due reali carabinieri. Giungono a Roma stamane alle 6 1/2.

Con questi, sono già 19 milioni di buoni spediti dall'Officina carte-valori. In ragione di 4 milioni ogni due settimane, la provvista dei 30 milioni prestabiliti sarà completata verso il 20 del p. v. gennaio.

Sappiamo che fu già ordinata la carta per un'ulteriore fabbricazione di buoni, destinati — se pure non se ne aumenterà la somma in circolazione — a sostituire gli attuali buoni di mano in mano che, invecchiando e sciupandosi, diverranno inservibili.

Sessione straordinaria per la licenza liceale. — Il provveditore agli studi di Torino notifica che, per la sessione straordinaria accordata dal Ministero, venne scelto a sede degli esami il R. Liceo Cavour.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 27 corrente (Componimento italiano); 28 (Versione dal latino all'italiano); 29 (Versione dal greco in italiano). Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte, nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

A questa sessione straordinaria di esami per la licenza liceale possono essere ammessi i candidati che, essendosi presentati in una sola delle sessioni ordinarie, siano caduti nell'italiano e nel latino; i candidati che si presentarono ad ambedue le sessioni ordinarie, ma furono impediti da forza maggiore di sostenere in entrambe tutte le prove di esame; i candidati che, per ragioni indipendenti dalla propria volontà, non abbiano potuto sostenere alcuna delle prove, nè nella prima, nè nella seconda sessione ordinaria; e infine i candidati che, per il disposto della circolare 20 novembre 1893, hanno diritto di iscriversi alle Facoltà universitarie con facoltà di riparare la prova fallita nella sessione estiva del 1894.

Il tempo utile per l'iscrizione a detti esami scade col giorno 20 corrente.

Morte improvvisa. — Gli abitanti della casa in via Barolo N. 16 avevano notato come da due giorni non s'era più veduto uscire dalla sua soffitta certo Marchisotti Pietro, d'anni 26. Sospettando di qualche disgrazia, ieri, coll'intervento dell'Autorità, si aperse l'uscio dell'abitazione del Marchisotti e questi fu trovato morto in mezzo alla camera. Pare trattarsi di colpo apoplettico. Dopo gli incombenti di legge il cadavere fu trasportato nella camera mortuaria.

Per la rovina di un ponte. — Ieri, verso le ore 9,30, rovinò improvvisamente un ponte di servizio della casa in costruzione sita sullo stradale di Lanzo, N. 72, di proprietà del sig. Rovey Luigi.

Un muratore che attendeva al proprio lavoro sul ponte, certo Cesari Antonio, d'anni 21, fu travolto dalla rovina e cadde fino al piano delle cantine, una altezza di ben 13 metri.

Accorsero sul luogo della disgrazia, oltre a molti compagni di lavoro, diverse altre persone e fra queste anche il dottor cav. Ghirardi, che apprestò subito al povero operaio i primi soccorsi e constatò che il caduto, malgrado la caduta da quell'altezza e con quella rovina, non aveva riportate che alcune ammaccature e contusioni dalle quali potrà guarire in una quindicina di giorni.

Poco dopo arrivarono un assistente dell'ispettore edilizio municipale ed un funzionario di Questura, i quali, accertato il fatto, denunciarono il proprietario della casa ed il capo-mastro costruttore all'Autorità giudiziaria.

Aggressione? — Il calzolaio Bottinelli Antonio, d'anni 52, ha narrato che rincasando l'altra notte ad ora tarda, alquanto bevuto, incontrò due individui sulle scale di sua abitazione, al N. 4 di via Borgo Dora, i quali gli avrebbero fatto un brutto tiro. Si sarebbero cioè fatto consegnare l'orologio del valore di lire 15 e lire 1 60 in moneta, poi gli avrebbero imposto di non fiatare, e infine l'avrebbero buttato per le scale, in guisa che il poveretto si produsse alcune ferite al capo e la distorsione d'un piede.

Per un momento si sospettò persino che il Bottinelli avesse inventata l'aggressione. Ma egli è un galantuomo e non aveva alcun plausibile motivo di far denuncia falsa. Perciò la Questura indaga sul fatto, che riveste una certa gravità.

Il Bottinelli venne frattanto ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, dove lo si dichiarò guaribile in due settimane.

Ferimenti e medicature. — Ieri i medici di guardia al Municipio ebbero un lavoro straordinario. Infatti si presentarono ad essi i seguenti individui:

Barrera Bartolomeo, d'anni 30, calzolaio, con una ferita leggera di coltello al costato sinistro — Macagno Giovanni, d'anni 16, pasticciere, con una ferita lacero al polpaccio della gamba sinistra per una morsicatura di un cane — Maggia Giacomo, d'anni 62, capo-mastro, con una ferita leggera allo zigomo sinistro prodotta da corpo contundente — Pomba Giacomo, d'anni 45, bracciante, con ferita lacero-contusa al capo prodottasi accidentalmente — Valsecchi Emilio, d'anni 36, panattiere, ferita lacero-contusa pure al capo prodotta accidentalmente.

Arresto di truffatori. — Un nostro telegramma ha già annunciato l'altro giorno che la Questura di Roma aveva arrestati a Fiumicino due sospetti autori di truffe di velocipedi commesse in varie città d'Italia, a Torino (in danno del magazzino Pia), ad Alessandria, a Pisa..... Orbene i medesimi — che all'atto dell'arresto eransi qualificati per fratelli Maroni — furono poi riconosciuti pei veri ricercati G. Giuseppe e M. Giuseppe, che hanno sulla coscienza..... parecchi velocipedi, ora sotto sequestro.

Un ladro in gabbia. — Venne arrestato il calzolaio M. Lorenzo, d'anni 24, indiziato complice nel tentato furto in danno del tenente Beltramo, di cui si disse l'altro ieri. Si ha inoltre motivo di ritenere che il Lorenzo M. sia uno degli autori dei furterelli qua e là avvenuti nella città nostra negli scorsi giorni.

Un margaro ubbriaco. — Ieri verso le 15 il margaro Prin-Clari Restituto, da Sauze di Cesana, abitante in Collegno, transitava lungo il corso Regina Margherita stando sopra un suo carrettone tirato da un mulo, che egli stesso guidava. Ma siccome il margaro era ubbriaco, così carretto, mulo e margaro andavano di qua e di là come non piace nè a Dio nè ai pacifici cittadini. Il margaro doveva poi essere ruzzolato giù dal carrettone perchè aveva gli abiti tutti infangati. Il sig. Carlo Soldati, per evitare una sicura disgrazia, fece guidare il mulo a mano da un giovinetto, e nella via San Donato avendo incontrato una guardia civica a questa rimise il Prin ed il resto. Il primo fu accompagnato alla camera di sicurezza della sezione Dora, il veicolo ed il mulo condotti ad uno stallaggio.

I mendicanti. — Ieri furono arrestati per questua: Colombo Augusto, d'anni 39, domestico senza fissa dimora; costui domandava la carità ai passanti tenendo una mano fasciata al collo. Le guardie sospettando si fingesse malato per meglio impietosire le persone gliela fecero sfasciare e trovarono che quella mano era sanissima. Debernardi Felice, d'anni 49, mendicante.... di professione. Albertigazzo Giuseppe, d'anni 70, fabbro. Corrado Luigi, d'anni 54, calzolaio; questi due ultimi, tradotti nel pomeriggio avanti al pretore, furono giudicati e condannati, il primo a trenta giorni di reclusione ed il secondo a cinque della stessa pena.

Memorandum. — Comunicazioni.

Camera del lavoro. (Sezione XIII *Cuochi e camerieri*) — La lega di resistenza cuochi e camerieri è convocata in adunanza per questa sera alle 20 1/2.

Confederazione degli esercenti. — Assemblea generale ordinaria, venerdì 15 corrente, alle 15 precise (via Roma, Galleria Nazionale, scala B) per:

1. Lettura verbale assemblea precedente; 2. Relazione dei Congressi di Vicenza e Milano; 3. Provvedimenti presi d'urgenza in merito agli spezzati; 4. Relazione riguardo riparto minuta vendita per festeggiamenti; 5. Comunicazioni diverse del presidente.

Società degli ingegneri e degli architetti in Torino. — Adunanza venerdì, 15 corrente, alle 20,30 precise, per: 1. Votazione per l'ammissione di soci; 2. Rinnovazione parziale del Comitato direttivo; 3. Presentazione del bilancio preventivo per l'anno 1894 e nomina della Commissione; 4 Lettura di memoria del socio Donghi: « Sul Maschio della Cittadella e sul nuovo giardino Pietro Micca. »

Circolo Canavesano (via *Barbaroux, N. 6*). — Il nuovo statuto ha introdotto una speciale categoria di soci a solo impegno annuo e colla tassa di sole L. 12. In questa categoria sono compresi gli studenti canavesani, gli ufficiali dell'esercito in servizio ed i figli e fratelli minori di socio conviventi con questi.

STATO CIVILE. — Torino, 12 dicembre 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 7, femmine 13.

MATRIMONIO: Dentis Paolo con Dentis Maria.

MORTI: Segre Emilio, d'anni 82, di Savigliano, negoziante, via Galliari, 8.

Ansiano Lucia ved. Boccadoro, id. 61, di Costigliole d'Asti, casalinga, via Po, 24.

Prove Lucia ved. Verardi, id. 80, di Fossano, negoziante, via Massena, 24.

Tonelli Clara, id. 48, di Torino, agiata, via Orfane, 25.

Baudi Onorato, id. 59, di Rondissone, pan tttiere, via Torino, 7.

Novarina Luigi, id. 15, di Torino, studente, via San Massimo, 31.

Gonella Vincenzo, id. 82, di San Damiano d'Asti, agiato, via San Giobbe, 4.

Valente Modesto, id. 78, di Torino, giardiniere.

Clerico Francesca ved. Clerici, id. 75, di Cuneo, agiata.

Più 11 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — **Mercoledì, 13 dicembre.**

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *Guerra in tempo di pace*, commedia.

ALFIERI, o. 20 1/4: Rappresentazioni della Compagnia eccentrica *Fine di secolo*.

BALBO, o. 20 1/2: (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *La b ssa a 'l ciarlatan*, comm.; *Una seira an Africa*, bozzetto; *Chi monta e chi cala*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2 Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFE'ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Carro, ventriloquo. Ronshy, esperimenti elettrici. Modenel, parodista. Milka e Franco, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

MENTRE DURA LA CRISI

Conversazione colla *Gazzetta del Popolo*

E poichè la crisi non è stata ancora risoluta nonostante l'energico impulso di cui parlava la nostra consorella tre giorni or sono, continuiamo pure a discentere piacevolmente con lei. A dir la verità, questa conversazione, che per noi è piacevole e può essere istruttiva, sembra far poco piacere alla nostra avversaria, la quale si arrabbia e dimostra con ciò di non sentirsi bene in arcione. Chi primo s'arrabbia — guardate un po' la superstizione popolare — si suol dire che ha torto.

Per conto nostro manteniamo la massima della calma e accertiamo intanto una cosa: questa — che la *Gazzetta del Popolo* sente il bisogno di difendere il suo operato, e se fa qualche attacco maliziosetto, lo fa tra le righe, come chi, nel difendersi, sente pure il bisogno di dar qualche botta.

La *Gazzetta del Popolo*, fieramente seccata dal sentirsi dire ch'essa ha abbandonato il Ministero alla vigilia della sua caduta, butta via una colonnina del giornale per dimostrarci che l'abbandono è cominciato prima dei quindici giorni. Vogliamo essere di buon conto: vada per un mese, vada per due..... Resta però sempre il fatto che essa ha abbandonato Giolitti quando sembrò che nel Ministero vi potesse essere qualche elemento di prossima morte, e non per altro plausibile motivo...... Se pure la *Gazzetta del Popolo* (ah! l'imprudenza di certe parole) non ha trovato un motivo plausibile nel fatto che noi, fedeli fino all'estremo, abbiamo continuato a sostenere e a difendere il Ministero Giolitti contro le congiure dei Cavalieri e dei corridoi.

Perchè, vede, la *Gazzetta del Popolo*, un motivo plausibile per abbandonare il Ministero può essere il mutamento o un'accentuazione nel programma; ma nel programma dell'on. Giolitti non era avvenuta nè l'una cosa nè l'altra. Giolitti — siamo tutti fallibili — può aver commesso (e non per volontà sua) qualche errore di dettaglio; non gli si può imputare di essere venuto meno alla fede verso le sue promesse. Ebbe a governare in un periodo di tempo infelicissimo come nessun altro e tutto funestato di tristi casi. E forse che gli amici veri e non della fortuna non si rimangono appunto nelle disgrazie?

* * *

Il *Popolo* riposa per la centesima volta della faccenda della Banca Romana e della nomina di Bernardo Tanlongo e avrebbe l'aria di raccogliere e replicare contro la persona del nostro direttore alcune piccole fandonie già da altri dette e già da lui, vittoriosamente, inconfutabilmente smentite. Se la *Gazzetta del Popolo* fu come noi, come tutti i galantuomini, in buona fede e credette — come doveva credere — alla buona fede dei ministri, che nominavano il Tanlongo senatore, che ci viene ora a deplorare quello che è stato?

Dell'aver ingannato può, anzi deve un onest'uomo pentirsi; non dell'essere stato ingannato.

Abbiamo detto che il tempo è galantuomo, e verrà il tempo in cui si conoscerà anche la verità di quella faccenda. Intanto conosciamo questo: che nel carattere del Giolitti c'è segnata una via sola: quella della onestà e della giustizia; e sfidiamo la *Gazzetta del Popolo* a negarci che egli è stato il primo e unico ministro, il quale — accortosi dell'inganno — ebbe il coraggio, novello Tarquinio, di tagliar la testa ai papaveri alti e di rompere le fila di una mala amministrazione, che si era sovrapposta alla amministrazione.

Voi, per questo *disgrazie*, lo avete abbandonato; ebbene, noi vi abbiamo trovato un nobile e intimo sentimento di soddisfazione a seguire quest'uomo, il quale aveva il coraggio — coraggio, signori, più unico che raro — di riparare anche i propri errori.

Non tutti possono dire altrettanto.

* * *

La *Gazzetta* termina il suo articolo di stamane con un parallelo fra la propria condotta verso il Ministero Giolitti, e la condotta di Giolitti medesimo verso il Ministero Crispi.

Il parallelo, non c'è che dire, è abbastanza comico. O che voleva la *Gazzetta* che Giolitti — prima di decidersi a separare la propria dalla responsabilità di un Ministero il quale accennava a non voler tener fede al programma — gli scrivesse contro degli articoli di giornale o dei volumi?....

Giolitti lasciò il Ministero Crispi perchè vedeva l'accentuarsi di quella politica dispendiosa che doveva preludere alle attuali strettezze economiche, perchè non si trovava più all'unisono con il presidente del Consiglio e con qualche altro collega. Ora, per ritirarsi, nonchè ventiquattro potevano bastare dodici ore senza che in ciò vi fosse alcunchè di sconveniente.

* * *

E qui abbiamo finito — e speriamo finito bene; perchè al postutto queste polemiche retrospettive non interessano gran fatto la gente, la quale vuol sapere quel che si fa, non quel che si è fatto. E speriamo sopratutto di non essere obbligati a scrivere altri *articoli ingrati*, i quali feriscano troppo il sistema nervoso della consorella di via Quattro Marzo. Basti ora concludere — per riferci alle origini di questa « conversazione-polemica » — che noi non abbiamo voluto e non vogliamo metter bastoni fra le ruote di nessun carro; che abbiamo voluto soltanto stabilir bene le responsabilità di ciascuno perchè servano almeno di ammaestramento per l'avvenire; che infine abbiamo voluto dire soltanto che ogni uomo politico dev'essere adatto al momento in cui è chiamato a governare, e che l'on. Crispi — se non si è mutato, che speriamo — non ci sembrava e non ci sembra l'uomo adattatissimo a restaurare le finanze d'Italia.

PER TELEGRAFO DA ROMA

Il generale Pedotti a colloquio con Crispi.

Crispi non pensa alle elezioni — Nessuna misura eccezionale per la Camera — Il canonico Scavia grande ufficiale — Una rumorosa adunanza del Fascio Romano.

13, ore 9.

Il generale Pedotti, che, come vi ho telegrafato, era atteso a Roma in seguito ad un invito telegrafico, è poi arrivato stanotte. Stamattina il generale deve avere un colloquio con Crispi, colloquio che, se bene mi si informa, deve cominciare appunto a momenti.

Come al solito, vi stralcio dai giornali tutto quanto mi pare interessante e degno di nota attorno alla crisi, di cui seriamente si comincia qui a Roma e forse anche in tutta Italia ad essere un po' stanchi.

Il *Folchetto* crede di sapere che Crispi assumerebbe colla presidenza e cogli interni anche l'*interim* degli esteri. Ma sarebbe una misura transitoria per affrettare la soluzione sperandosi fermamente di trovare un titolare anche per gli esteri dopo pochi giorni.

— Il *Don Chisciotte* dice di poter assicurare che Crispi in un recente colloquio avuto con uno dei più autorevoli uomini politici che consultò in questi giorni avrebbe espresso il suo profondo convincimento che per ora è impossibile pensare alle elezioni generali.

E questa opinione apparirà tanto più accreditata quando si consideri che essa corrisponde al sentimento generale.

Non sarebbe difatti punto politicamente opportuno il pensare a radunare i comizi e consultare il Paese sopra una situazione come quella d'oggi.

Essa può riassumersi in questo dilemma da presentarsi al voto degli elettori: o appoggiare un Ministero che vuole tasse, oppure eleggere dei deputati che nuovamente promettano di non volere queste tasse.

— Viene smentita la notizia secondo cui si sarebbero prese misure speciali e straordinarie per provveder meglio alla sicurezza della Camera, come riflesso dell'attentato avvenuto in quella francese.

Tutti i provvedimenti si limitano al trasloco di alcune tribune ed alla numerazione dei biglietti d'ingresso, onde evitare gli eccessivi affollamenti, massime nelle giornate di grandi sedute.

— Su proposta di S. E. Domenico Berti, il Re ha conferito le insegne della Corona d'Italia al professore canonico Giovanni Scavia per le benemerenze da questo acquistatesi in cinquanta anni di ininterrotto insegnamento e per le pregevoli e numerose sue pubblicazioni didattiche.

— Iersera sotto la presidenza dell'onorevole De Felice Giuffrida si è radunato in assemblea generale il Fascio dei lavoratori di Roma.

Si sono tenuti lunghi e violenti discorsi, a cominciare da quello del presidente, che fu eccezionalmente accentuato.

Si è finito col votare un telegramma di solidarietà da spedirsi ai confratelli della Sicilia.

L'ambiente era assai elettrizzato, ma non sono successi gravi incidenti, grazie anche alla tolleranza delle Autorità.

Le nuove leggi contro gli anarchici approvate dal Parlamento francese.

Fra i diversi progetti di legge provocati dall'esplosione accaduta alla Camera francese il 9 corrente, e già approvati dai due rami del Parlamento, il primo riguarda le materie esplosive. Si compone del seguente articolo unico:

« L'art. 3 della legge del 19 giugno 1871 è modificato come segue:

« Ogni individuo, fabbricante o detentore, senza legittimi motivi, di macchine o armesi micidiali o incendiari che agiscano per esplosione o altrimenti, o di polvere fulminante, qualunque ne sia la composizione, o di qualunque altra sostanza destinata a entrare nella composizione d'un esplosivo, sarà punito di prigione da sei mesi a cinque anni e d'un'ammenda da 50 a 3000 franchi. »

Il secondo progetto di legge consta esso pure d'un articolo unico e concerne le associazioni di malfattori. Eccolo:

« Gli articoli 265, 266, 267, 268 del Codice penale sono rimpiazzati dalle seguenti disposizioni:

« Art. 265. — Ogni associazione formata allo scopo di commettere o di preparare attentati contro le persone o le proprietà è un'associazione di malfattori che costituisce un delitto contro la pace pubblica.

« Art. 266. — Chiunque sarà affigliato ad un'associazione di malfattori sarà punito coi lavori forzati a tempo.

« Il colpevole potrà inoltre essere colpito per la vita o a tempo dell'interdizione del soggiorno stabilito dall'art. 19 della legge del 27 maggio 1885.

« Art. 267. — Sarà punito da 5 a 10 anni di reclusione chiunque avrà scientemente e volontariamente fornito alle associazioni di malfattori o agli affigliati di tali associazioni strumenti di delitto, mezzi di corrispondenza, alloggio, luoghi di rifugio o di riunione. »

Il terzo progetto consta di due articoli, e dice:

« Art. 1. — È aperto al ministro dell'interno, sull'esercizio 1894, in aumento del credito accordato dalla legge di finanza del 26 luglio 1893, al capitolo 54 (Trattamento dei commissari di polizia, indennità di trasloco, ecc.), un credito supplementario di 820,000 franchi.

« Art. 2. — Sarà provvisto a tale spesa per mezzo delle risorse generali del bilancio. »

La Rumania alla Camera francese.

BUCAREST (S.g.) 12. Il Senato e la Camera approvarono per acclamazione la proposta incaricante i rispettivi presidenti di telegrafare al presidente della Camera francese i sensi d'orrore e di indignazione e l'espressione della viva simpatia del Parlamento rumeno in occasione dell'odioso attentato del 9 corrente.

Per la difesa della Gran Bretagna.

Il « Times » e la crisi italiana.

La tariffa nord-americana sulle sete.

LONDRA (S.g.) 12. Un *meeting* di notabili della Camera di commercio deliberò di chiedere al Governo di assicurare la difesa del paese. Hamilton presentò alla Camera dei Comuni una mozione in questo senso.

Il *Times*, trattando della situazione dell'Italia, dice che il ritorno di Crispi al potere è accolto in Italia con un senso profondo, quasi universale di fiducia. Vi ha in Italia qualche frazione che attribuisce erroneamente alla politica estera i mali derivanti da cause ben distinte. Tutte le classi riconoscono in Crispi il solo capo capace di tener fronte agli imbarazzi del Paese.

Il successo del programma ministeriale dipende dall'appoggio costante e patriottico dell'opinione pubblica. Crispi e i suoi colleghi faranno l'esposizione della situazione. Essa costituirà la pietra di paragone che proverà il vero carattere del popolo italiano. Se tale esposizione agirà come tonico, le difficoltà svaniranno; se invece provocherà recriminazioni partigiane, l'avvenire dell'Italia è oscuro.

— Il *Times* ha da Filadelfia: « Le sete greggie pagheranno, secondo la nuova tariffa doganale, 25 centesimi per libbra. »

A Melilla.

MELILLA (S.g.) 13. Campos conferì con Muley Araaf. Si mantiene il segreto in proposito, però credesi che Araaf avrebbe il potere di stipulare la convenzione per l'esecuzione del trattato di Wadras e di determinare la zona neutra e il suo sgombero da parte dei kabili.

Gl'insorti brasiliani.

RIO JANEIRO (S.g.) 12. L'ammiraglio Saldanha ha notificato alle Legazioni estere di avere assunto il comando della squadra insorta in questa baia.

Saldanha con un proclama alla nazione in senso velatamente monarchico la invita a scegliere liberamente la forma di Governo.

I soliti ammutinamenti inglesi.

DOUVRES (S.g.) 13. Duecentocinquanta artiglieri dovevano imbarcare per Gibilterra si ammutinarono e commisero numerosi danni alla città. I principali colpevoli furono arrestati.

Bombe a Barcellona.

BARCELLONA (S.g.) 13. Ieri sera si sono scoperte quattro bombe di dinamite in una casa di via Trafalgar.

BORSA UFFICIALE

13 dicembre.

Rendita come media d'ufficio **93 77 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	112 75 — 112 85 —	— — —
Svizzera — 4	112 70 — 112 80 —	— — —
Londra — 3	28 41 — 28 43 —	— — —
Id. lungo —	— — — —	— — —
Germania — 5	— — breve 139 50 —	139 60 —
	lungo	— — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 dicembre. — Sul Boulevard si ebbe ancora una qualche reazione per la nostra rendita, il mercato essendo proclive a realizzi per generale pesantezza causata dai motivi già esposti, ai quali s'aggiunsero le notizie sul Marocco poco soddisfacenti.

Qui mercato di aspettativa, poco attivo e relativamente fermo.

Per mala sorte questa fermezza ora oggi condivisa dal cambio, che risalì a 112 80, però con affari limitatissimi.

Rendita per contanti 93 75, 93 77 1/2.

Rendita fine corr. 93 75, 93 77 1/2, 93 85.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	691 — 692 —	C. Mob.	150 — 152 —
	693 —	B. S.	52 — 51 —
Ferr. Med.	494 50 495 50	Cr. F. S. P.	503 — — —
Id.	147 50 148 50 (contanti)	F. Sic. 4 0/0	437 — ricerc.
		Soc. Sarde	399 — — —

Prezzi normali per contanti di ieri:

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	280 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	280 —
Banca Nazionale	890 —	Id. Isol. S. Teodosio	20 —
Banca d'Italia	— —	Id. Coton. Novarese	202 —
Credito Mob. Ital.	152 —	Id. Cartiere Merid.	170 —
Banco Sconto Sete	54 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	216 —	Canali Cavour	577 —
Banca Tiberina	7 —	Ferrovie Romane	294 —
Banca di Vercelli	97 —	Id. Meridionali	306 —
Credito Industriale	115 —	Id. Sarde (Serie A)	308 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	306 —
Soc. Ital. Gas	700 —	Id. Id. (1879)	300 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	306 —
Soc. Cartiera Ital.	368 50	Id. Savona	307 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	297 —
S. Acqua pot. Tor.	620 —	Id. Soc. Sardegna	400 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	100 —
Ferrovie Meridion.	628 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	400 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Biella	405 —	Id. id. di Torino	450 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	330 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	315 —
Idem (2ª emiss.)	312 —	Strade ferr. Tirreno	458 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 3 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	310 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	437 —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	337 —	CARTELLE	
Idem (2ª emissione)	300 —	Fondiaria S. Paolo 5	504 —
Id. It. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Esport. Agric. Olio Torino (Nuova)	100 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Risan. e Costr.	108 —	Id. Banca Naz. 4	457 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Id. Id. 4 1/2	492 —
Id. Offic. Savigliano	850 —		

Borsa di Parigi *del 12 dicembre.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	82 72	82 80
» Francese 3 0/0	98 80	98 85
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	99 05
» Id. 4 1/2 0/0 1883	105 20	105 20
Rendita Inglese	— —	98 1/8
» Spagnuola	62 15/16	62 7/8
» Turca Nuova	22 82	22 07
» Egiziana 6 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0	— —	310 —
» Meridionali *Azioni*	518 —	548 75
Banca di Francia	— —	4100 —
Canale di Suez	— —	2725 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	13 85	83 80
Cambio Madrid	— —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*, 12 dicembre 1893.

Nullità di vendite.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte secondari da L. 19 50 a 20 00 — Grani di Piemonte superiori da 20 25 a 20 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 21 00 — Grani esteri di forza da 22 25 a 22 75 — Granoni da 12 00 a 13 50 — Granoni gialloncini e pignoletti venuti da 14 50 a 15 25 — Avene da 18 25 a 18 75 — Segale da 14 00 a 14 50 — Riso mercantile da 29 50 a 30 25 — Riso fioretto da 34 25 a 35 75 — Farina, marca , da 28 00 a 29 75 — Semole dure da paste da 35 25 a 38 75 — Crusca di frumento da 11 00 a 11 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) dicembre* — 11 / 12

		11	12
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	43 60	43 75
» — per gennaio	»	43 90	43 90
» — pei 4 primi mesi	»	44 30	44 25
» — a 4 mesi da marzo	»	44 40	44 90
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 —	34 60
» *raffinato id.*	»	110 —	110 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	36 80	36 25
» a 4 mesi da marzo	»	37 10	36 90
Mercato debole.			

LIVERPOOL *(sera) dicembre* — 11 / 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani facile — Egiziani calma — Surate languente. — Mercato in generale con buonissima domanda e buonissime offerte.

		11	12
Vendite della giornata	Balle N.	12,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	1,500	1,000
per la consumazione	» »	10,500	11,000
Importazioni	» »	28,000	24,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 5/32	4 5/32
per dicembre-gennaio	»	4 9/64	4 9/64
per febbraio-marzo	»	4 11/64	4 11/64
per aprile-maggio	»	4 13/64	4 13/64

Cotoni Brasiliani in ribasso di 1/16.

MARSIGLIA *(sera) dicembre* — 11 / 12

	11	12
Frumenti — Importazione quintali	29,000	28,457
Vendite	3,000	8,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK

		11	12
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/8	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 13/16	7 13/16
» a New Orleans	»	— —	7 3/16
Frumento rosso	D.	0,68 7/8	0,69 1/4
Grano turco	»	0 40	0 40
Farina extra	»	2 30	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/8	3 1/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	19 1/2	19 1/2
— » good	»	17 85	18 05
Zuccaro Moscabado N. 12.	»	2 7/8	2 7/8

Osservatorio di Torino. — 12 dicembre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
Minima +2.9 Massima +4.8 +Media 3.5
Acqua caduta millim. 0.2.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Pillole di catramina BERTELLI

Premiate alle Esposizioni Medicha e d'Igiene con medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità mediche contro le

TOSSI e i CATARRI

delle vie respiratorie ed orinarie
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatola da 60 pillole . . . . L. 1.50
Scatola da 60 pillole . . . . L. 1.50
VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

MONTE CARLO
Splendid' Hôtel.

Si previene la clientela italiana, specie i signori Tiratori, che gli si accorda sconti in ragione del cambio. — Buona cucina e vini. Servizio di primo ordine.

Casa tenuta da P. BORGO, proprietario dell'*Albergo d'Europa* Torino, ove vennero pure ridotti i prezzi ordinari e si fanno pensioni e arrangiamenti. 4838

Incanto mobili.

Il perito sottoscritto, delegato dal notaio ABENA quale curatore dell'eredità giacente della fu **Novaro** Franceschina vedova Sacheri, rende noto che nel giorno di **martedì pross. 19 corr.**, ore solite, procederà nell'alloggio già tenuto dalla defunta in Torino, via Botero, n. 21, piano 2°, alla **vendita ai pubblici incanti dei mobili, lingeria, oggetti d'oro e d'argento** caduti nella predetta eredità.
4677 *Rag.* LUIGI DONATO.

Incanto volontario di mobili per partenza

Via Garibaldi, 11 *bis*, piano 1°.

Giovedì, 14 dicembre e successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, ecc., avrà luogo la **vendita** di tutti i **mobili** consistenti: camera da letto con grande armoire a tre corpi, mobili da salotto, buffet, tavole a coulisse, sofà, seggioloni e sedie, quadri ad olio e stampe, specchi, tappeti, cortine bianche e colorate. — Nei giorni precedenti all'incanto, alle stesse ore, avrà luogo la vendita a trattative private con grande ribasso nei prezzi. 4574

VENDITA DI 25 LOTTI di Bosco ceduo e d'alto fusto
nella tenuta La Mandria in VENARIA REALE

Alli 28 dicembre 1893, alle ore **nove**, in una sala dell'Amministrazione della tenuta, col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Amministrazione della tenuta stessa. 4357

Mancia competente a chi ritroverà un porta-sigarettes d'argento con fermagli dorati, smarrito la sera del 6 corr., credesi al Teatro Vittorio Emanuele.
Recapito: Haasenstein e Vogler, via Sª Teresa, 18, Torino. C 4644

Cercasi tagliatore, glaciatore della premiata calzoleria Barioli. Corso Vittorio Emanuele, 10, Milano. 4698 M

Studio e magazzino uniti o separati da affittare. — Via Pomba, n. 4. C 4679

Affitterebbesi alla periferia di Torino, entro o fuori cinta, **casa rustica** di circa 15 vani con vasto terreno annesso, anche in vicinanza di proprietà cinta almeno da siepe. Indicare località e prezzo.
Scrivere Cassetta 40, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4651

RICCIOLINA VERA Arricciatrice dei capelli

F.lli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente come è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.
Prezzo della bottiglia con istruzione L. 2 50.
Si spedisce franca ovunque contro vaglia anticipato di L. 3.
Depositario esclusivo per tutto il Regno
ANTONIO LONGEGA, Venezia
Si trova in vendita da tutti i Profumieri e Parrucchieri.
Deposito in **Torino**: presso *R. Becker*, piazza Carlo Felice; *C. Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *V. Sampò*, via Roma; *E. Calligaris*, via Lagrange; *G. Turelli*, via Roma; *Marchisio Secondo*, via Ospedale; *Sacco e C.*, via Bogino. 4638 V

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO MILANO

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI L. 1 IL ROTOLO. Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Thè della Casa van Wickevoort Crommelin & C. Imballaggi originali. Camp. d'assaggio, cent. **20.** — A. ARBONI, rappr., Galleria Nazionale, ingresso D, piano primo. C 4246

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE?

Chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni

Si vende in flaconi da L. 2, 1.50, ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*, *R. Becker*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Turelli*, profumiere, via Roma, 19; *Zoppegni Paolo*, droghiere; *Coniugi Bosco*, via Quattro Marzo, 5; *Gandolfi, Ottino e Cⁱ*, via Bogino, 15; *Bosco Michele*, profumiere via Sª Teresa, 12.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Per spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. Nº 3

COMPAGNIA di NAVIGAZIONE AMBURGHESE-AMERICANA

Da Genova a New-York

Agente Generale FEDERICO SCERNI - Genova

VIAGGIO IN SOLI 9 GIORNI
coi grandiosi piroscafi
COLUMBIA - Partenza 19 dicembre 1893
NORMANIA » 4 gennaio 1894

Per passeggeri di 3ª classe e qualunque schiarimento rivolgersi:
Al signor **EMILIO ODERO** Genova.

LA LIGURE BRASILIANA

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE
Pel Brasile e Plata
Per Montevideo e Buenos-Ayres
GIULIO CESARE
Partenza 5 gennaio 1894
ROMOLO
Partenza 5 febbraio 1894
ATTIVITÀ
Partenza 5 marzo 1894

Per imbarco passeggeri e schiarimenti rivolgersi:
Al signor **EMILIO ODERO** Genova. 4417

FORNITORE BREVETTATO

DI S. A. IL DUCA REGNANTE DI SASSONIA-MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE
G. HERMANN - MILANO

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si versa 10 grammi circa di Acqua Colonia Orientale sopra un piccolo piatto e si accende, lasciando tutto bruciare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

AVVISO IMPORTANTE.

L'**Acqua Colonia Orientale** non è un profumo eccessivamente *forte*, per conseguenza non può piacere che alle persone che sanno distinguere il fino e delicato dal comune. ... **Acqua Colonia Orientale**, ... qualche goccia nell'acqua per lavarsi, o 20 a 30 grammi nel bagno, così si sentirà il **profumo d'un vero bouquet di fiori**. Anche per spruzzare, disinfettando le camere, l'**Acqua Colonia Orientale** si distingue da qualunque altra acqua, perchè vaporizzata, può sviluppare la sua estrema bontà. La Ditta fabbricatrice tiene per la vendita appositi **spruzzatori di metallo** sistema pompa che possono applicarsi a qualunque bottiglia e che costano L. 2,25 franco nel Regno.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni, ed esigere la marca **Gustavo Hermann** *sul collo della bottiglia.* 4246

Si vende in Torino presso G. CORNAGLIA, piazza Carlo Felice — G. GATTI & Cº — VITTORIO SAMPO'

Se volete riparare le vostre *CALZATURE* dalle *UMIDITA', PIOGGIA* o *NEVE*, averle sempre *morbide* e di *gran durata*, fate uso del

Balsamo Idrofugo Skin

che si vende in TORINO, via Barbaroux, n. 4, e nelle primarie drogherie. 4503

L'Acqua Fenica Dentifricia

Preparazione speciale della farmacia TARICCO è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
For. Acq. fen. dent. ogni 100 g. cont. acid. carb. 1 potas. clor. dep. 2 ... aroma. e alc. ecc. q.b.

LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medici per calmare istantaneamente i dolori di denti. L. 1 20.
For. clor-f. 1,05 laud. R. 2,50, olio eter. ... cocain. 0,07.
Per spedizioni a mezzo pacco postale aggiungasi cent. 75.
Farmacia TARICCO — Piazza San Carlo e via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc. deve avere la firma « *TARICCO* » affine di evitare le molte contraffazioni. 1892

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita liquidazione e gioielli d'occasione, presso **V. F. Micheletti**, via Finanze, 9, pº terr., **Torino**. C 4403

Il signor **SICHELSCHMIDT** Hermann a Dortmund (Prussia), concessionario in Italia di un Attestato di Privativa Industriale in data 6 dicembre 1892, vol. 65, N. 19, ed Attestato Completivo in data 8 aprile 1893, vol. 14, N. 150, per una invenzione designata col titolo: « Boîte d'essieu pour wagons de chemins de fer ... » offre in vendita e la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale e Completiva.

Si offre capitale

per industria o commercio a 5 0/0, condizione favorevole. — A. Beal 289ª Pentonville Rd London, N.W. 4401 M

VENDESI grossa partita vino del *Castello di Morsasco Acqui*, (proprietà del Principe Centurione) Non trattasi che a vagoni. — Per campioni e trattative rivolgersi al signor F. Pagliano, via Lagrange, 10. C 4072

Magazzini Generali (Docks) di Torino

Per costruzione di nuovi locali alla Dogana *si affittano nel Dock*

locali al piano terreno, al primo e secondo piano e sotterranei ad uso magazzini privati di merci d'ogni genere (escluse le infiammabili) specialmente adatti per deposito di merci soggette a dazio consumo, le quali rimangono ... a loro ...
Si affittano pure locali ad uso ufficio nella palazzina d'entrata allo stabilimento.
Detti locali sono visibili dalle 8 alle 17. — Rivolgersi all'*Ufficio dei Magazzini Generali* via Cernaia, N. 29. 4445

DA VENDERE IN PINEROLO

Ufficio di procuratore favorito da distinta clientela e munito di opere legali le più ragguardevoli. Per le volute informazioni e per le trattative rivolgersi al causidico collegiato MAURIZIO SARDI, casa del Teatro, pº 2º. C 4450

PEL S. NATALE
PRESEPI

con **capanna** smontabile e figure in legno colorato a vernice:

N.	Pezzi	figure di centimetri d'altezza	L.
1.	18	14	12
2.	22	17	18
3.	24	23	32
4.	26	25	40
5.	20	30	75

Le stesse figure in legno drappato (imitante il panno):

N.	Pezzi	figure di centimetri d'altezza	L.
6.	20	12	20
7.	20	20	35

Tutti i suddetti pezzi si vendono pure separatamente

Presepi luminosi in carta ad effetto di luce L. 3 75.
Bambini cera - Angeli pastiglia

Ricco assortimento 4479
Guernizioni di Cannutiglia, Vetro e Ciniglia per l'*ALBERO DI NATALE*

TORINO 5, Via Ospedale **D. MONDO** TORINO Via Ospedale, 5

EPILESSIA O MAL CADUCO.

A me primo ed unico spetta il **merito** d'avere intrapreso in Italia la confezione del vero **Elisir Antinevrosu**, che da oltre **venti anni** gode del più felice successo, come risulta da attestati rilasciati dai signori medici per centinaia di Epilettici e Nevropatici meravigliosamente guariti, per cui sono sempre pronto a semplice richiesta spedirne relativo opuscolo (franco di posta).
Flacone grande L. **10** | PAOLO DELBECCHI, *chimico-farmacista*
Id. piccolo » **6** | via delle Rosine, n. 8, **Torino**.
(Aggiungendo L. 0 60 si spedisce franco). 4622

MELROSE RISTORATORE favorito dei CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. — Deposito Principale, 114, Southampton Row, Londra. 3307 M

ISTITUTO NAZIONALE per le Figlie dei Militari.

È aperto il **concorso** all'*appalto* per le somministranze dei seguenti generi alimentari:
Pane e grissino, carne, vino, aceto, pasta, riso, burro, olio, formaggio, salumi, zucchero, caffè, frutta, legumi e verdura, patate, uova, polli.
Il capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno, dalle **9** alle **15**, alla Segreteria dell'Istituto, Barriera di Casale.
Il termine utile scade alle ore **17** di **martedì 19 dicembre 1893.** 4678

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società Anonima – Capitale statutario L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 30 novembre 1893.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	73,871 83
Tiberine in conto a parte	»	1,026,011 78	1,026,014 78
Cassa	»	319,078 60	»
Portafoglio	»	2 110,894 04	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	169,142 83
Anticipazioni e riporti	»	1,090,895 60	723,057 80
Immobili	»	1,480,732 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 2,003,000 79; Tit. di Provin. e Com. » 671,017 00; Obbl. Az. ferr. ed altri Titoli » 7,007,802 05		9,083,852 04	»
Conti correnti	»	»	7,671,801 15
Corrispondenti Italia ed Estero	»	67,301 55	1,024,012 83
Banca Naz. Toscana, Rappresentanza	»	»	150,000 —
Agenzie	»	65 046 03	20,182 90
Debitori e Creditori diversi	»	5,487,338 06	4,069,987 05
Partecipazioni diverse	»	291,816 22	»
Mobilio e spese d'impianto	»	66,064 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1892	»	»	45,681 64
Spese generali: Interessi dei conti correnti passivi e sconti L. 600 292 85; Spese d'amministrazione, di esercizio ed imposte » 104,274 01		751,500 86	»
Utili dell'Esercizio	»	»	912,005 57
	L.	28,291,723 05	28,291,723 05
Effetti riscontati in corso	»	6,754 429 23	6,754,429 23
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	»	0,920,005 —	0,920,005 —
	L.	36,966,762 83	36,966,762 83

Il Direttore: A. JAROLI
L'Amministratore A. SIMONDET — *Il Sindaco* C. CORE.

Operazioni del Banco:

Il Banco **SCONTA EFFETTI** e fa **anticipazioni** sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.
Riceve somme in **conto corrente** coll'interesse annuo del:
3 1/2 0/0 sui depositi a scadenza fissa da 4 a 6 mesi;
4 0/0 » » » 7 a 12 mesi o più.
3 0/0 » con disponibile di L. 1000 al giorno, e con preavviso di un giorno per ogni mille lire successive;
2 1/2 0/0 » con disponibile di L. 10,000 al giorno;
2 1/2 0/0 » » » 50,000.
Per depositi di somme superiori a L. 100,000, condizioni a convenirsi.
Accetta in **custodia**, contro una provvigione a convenirsi, titoli pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito, ed eseguisce l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi passandone l'importo in conto corrente a credito dei Depositanti, se questi non ne avranno disposto in altro modo giorni prima della scadenza.
Accetta pure in **custodia**, contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, casse e pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.
Fa il servizio di **cassette chiuse** per deposito di titoli e valori, mediante un abbonamento annuo di L. 25, 60 e 100, secondo le dimensioni.
L'orario pel servizio della medesima è stabilito dalle 9 antim. alle 5 pomeridiane.
Assume l'incarico di pagare le **imposte** dovute ai contribuenti delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

CHIRURGO DENTISTA
INSENSIBILIZZATORE A. OLIVERO

BETTMANN
15 Corso Oporto 15 **TORINO** Angolo corso Re Umberto.

ELETTRICITÀ.

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione* in Torino, via Venti Settembre, 40. C 4230

Cercasi nel centro due o tre locali per studio. Qualora un negoziante potesse cedere una parte del proprio locale già ammobigliato per studio, si potrebbe intendersi per l'acquisto del mobiglio. P. S. fermo Posta, Torino. 4091 M

Da rimettere causa decesso Attrezzi d'argentiere consistenti in bagni, cilindro, mantice a pedale, ecc.
Rivolgersi a Ruia Giuseppe, via Roma, 9. C 4611

Cercasi subito per un signore in casa civile una camera ammobigliata, preferibile ingresso libero. — Indicare prezzo. I. B., fermo Posta, Torino. 4671 M

TOSSE ASMA

malattie di petto e di gola guarigione sicura

ACQUA DIVINA

esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
Spedire vaglia Farmacia ..., via Broletto, 12, Milano
4802 M

Vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti.
All'ingrosso: **Torino**, dai sigⁱ Gandolfi, Ottino e Cⁱ — G. Terelli, via Cittadella, 24. 4611

Offre de voyageur en vins.

Voyageur suisse possédant une bonne clientèle en vermouth & Asti, demande une place pour voyager en Suisse (ou prendrait la représentation si l'on préfère). Il connaît les langues et ne voyagera que pour une maison de premier ordre. — Adr. les offres sous X. Y. Z. 62, posterestante, Genève. (Suisse) 4175 X

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ammagliatrice. Invioti misero sincero augurio di felicità.... accettalo, vien da un cuore appassionato, tutto amore.... rolto tuo! Ti amo tanto, tanto,... ricordalo!! Soavemente ti.... C 4670

Immer. Ritarda gita settimana ventura avrò giornate disponibili ... Giorno ... Ti ama. C 4681

Sempre. Avrai teco mio pensiero, mio cuore, tutto me stesso. Non ti scordar di me. Vorrei anch'io come ultimo tuo scritto. Leggerò sempre. C 4667 **Hal.**

Vios. Notizie tue? avrai saputo da me 17 ... Milano, fermasi un giorno. Spero vederti almeno chissà poi!.... Puoi fissare ora? Se potrò venire. Tanti.... C 4696

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.